



Provincia di Prato

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Variante di aggiornamento e adeguamento
alla L.R. 65/2014 e al PIT PPR

Presidente
Francesco Puggelli

Dirigente
Rossella Bonciolini

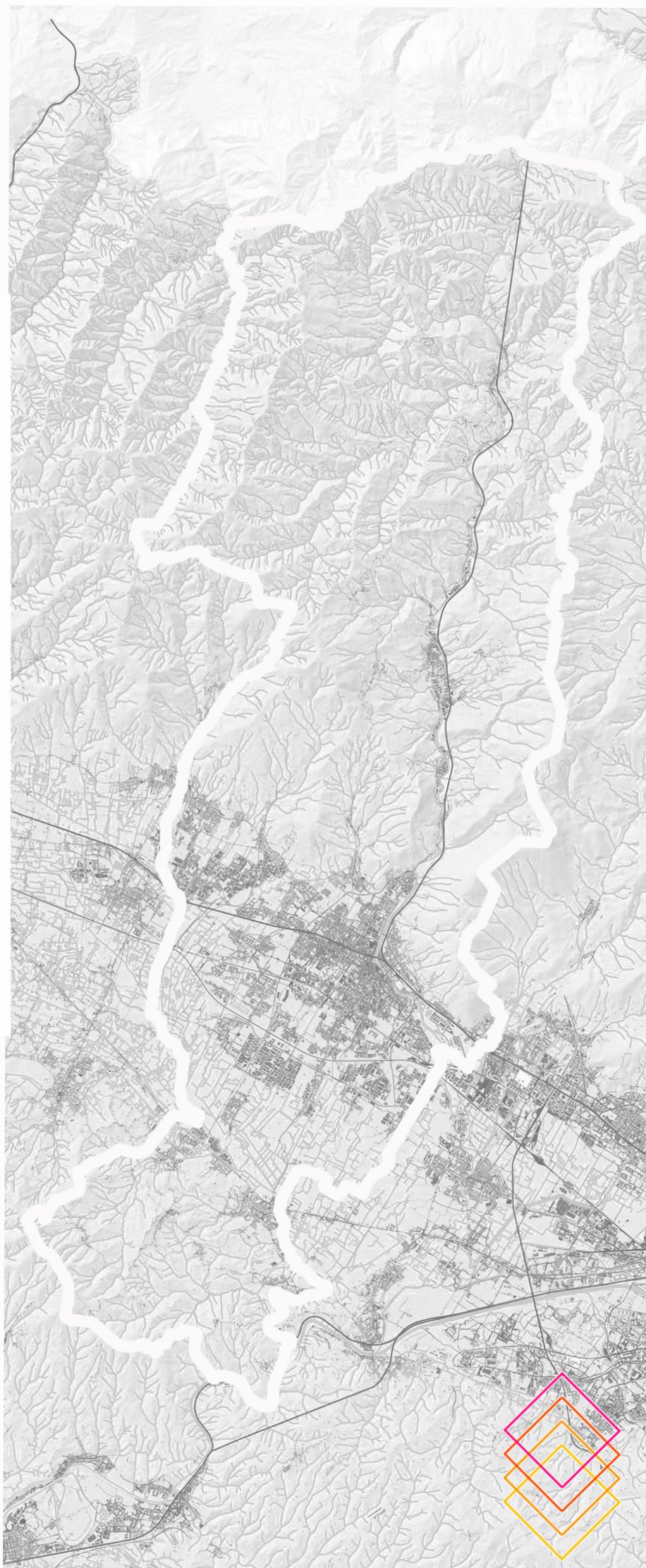
Responsabile del procedimento
Cecilia Arianna Gelli

Garante per l'informazione
Ilaria Musolesi

Progettisti:
Valentina Aldini
Ottavia Cardillo

Collaboratore tecnico
Giulia D'Ercole

**STUDIO DI INCIDENZA
AMBIENTALE**





PROVINCIA DI PRATO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE **VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO** **alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR**



STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i e dell'art.87 della L.R. 30/2015 e s.m.i

MAGGIO 2022

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE del CONSIGLIO PROVINCIALE

N. xx DEL xx



Premessa	4
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
Aspetti conoscitivi specifici	8
Il sistema delle aree naturali protette	8
Il sistema della biodiversità	8
Tutela di habitat e specie	9
Aree di collegamento ecologico funzionale	10
CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE	12
INCIDENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO ALLA L.R. 65/2014 E AL PIT - PPR DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PRATO	15
Localizzazione e descrizione tecnica del PTC	15
Inquadramento territoriale e settore di pertinenza	15
Vincoli e tutele presenti nel territorio	17
SITI NATURA 2000	19
Aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali	21
Rapporto con le pianificazioni territoriali	25
Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti	28
Azioni derivanti dal coordinamento o dal recepimento di altri strumenti pianificatori soggetti a valutazione di incidenza	33
La localizzazione delle previsioni del piano	34
<i>Relazione di piano o programma, azionamento o carta delle previsioni di piano (con indicazione delle variazioni nel caso di variante parziale), norme di piano, eventuale Rapporto Preliminare ambientale di VAS</i>	34
Cambiamenti fisici che deriveranno dall'attuazione del Piano o Programma;	39
Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal piano	40
IT5150001 - La Calvana	42
IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello	46
IT5150003 - Appennino pratese	49
IT5130009 - Tre Limentre - Reno	51



IT51400008 - Monte Morello	55
IT5140011 - Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	57
Aree di collegamento ecologico funzionale provinciali e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica provinciale	60
<i>Caratteristiche ecologiche</i>	60
Verifiche di compatibilità	61
Compatibilità con strumenti di pianificazione e regolamentazione delle Aree naturali protette, qualora il piano interessi territorialmente un Parco naturale o una Riserva , sia nazionale che regionale, istituita ai sensi della L. 394/91;	62
Compatibilità con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati	66
Compatibilità con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati	73
La Calvana	85
Monte Ferrato e M. Iavello	92
Appennino pratese	95
Stagni della piana fiorentina e pratese	101
Tre Limentre Reno	107
Conclusioni: valutazione della significatività delle incidenze e misure di mitigazione	115
Bibliografia e sitografia	127



Premessa

In quanto variante ad un atto di pianificazione territoriale ai sensi della L.R. 65/2015 “Norme per il governo del territorio”, il presente piano è sottoposto a valutazione di incidenza (VInCA), la quale costituisce una procedura obbligatoria per tutti i piani, programmi ed interventi non specificatamente rivolti al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti di importanza regionale, di cui alla Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”, ma che possono avere incidenze significative sul sito; pertanto, tale procedura viene inserita in modo organico e funzionale, nell’ambito del quadro complessivo della valutazione degli effetti ambientali che comprende anche i processi relativi alla Valutazione ambientale strategica (VAS), di cui alla Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”.



QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.7 del 04/02/2009.

Il 10 novembre 2014, viene approvata la Legge n. 65 “Norme per il governo del territorio” della Regione Toscana, inoltre il 27 marzo 2015 viene approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 37 il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (di seguito PIT-PPR) della Regione Toscana. Questo strumento prevede, tra l’altro, la conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale alla disciplina dello stesso.

Alla luce degli aggiornamenti normativi, si ravvede la necessità di aggiornare il PTC del 2009 al fine di allinearsi al nuovo quadro normativo di livello regionale.



Novità del quadro normativo di riferimento

Ai sensi dell’art. 87 della L.R. 30/2015, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del D.P.R. 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Come precisato dall’art. 73 della L.R. 10/2010, la valutazione di incidenza deve essere effettuata nell’ambito del procedimento di Valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) del piano o programma, secondo le modalità previste dall’articolo 87 della L.R. 30./2015.



La valutazione d'incidenza è effettuata dall'autorità competente, entro i sessanta giorni successivi all'acquisizione dello studio d'incidenza da parte della struttura individuata per l'espletamento della relativa istruttoria, secondo l'ordinamento dell'ente competente.

La Provincia di Prato, in qualità di autorità procedente, ha individuato come autorità competente per la VAS il Settore Ambiente del Comune di Prato, a seguito di convenzione approvata con Delibera di Consiglio provinciale n° 5 del 2.03.2020, per quanto riguarda la Provincia, e con Delibera di Consiglio Comunale n° 12 del 12.03.2020.

Per la VInCA, ai sensi dell'art.67, comma 1, lettera h), la Regione Toscana svolge le funzioni di autorità competente per la valutazione d'incidenza.

La pronuncia di valutazione di incidenza a cura dell'autorità competente contiene, ove necessario, le prescrizioni alle quali la Provincia, in qualità di soggetto proponente, dovrà attenersi al fine di migliorare le ricadute sull'ambiente delle previsioni dei piani e dei programmi.

Il rapporto ambientale quindi è accompagnato dal presente studio di incidenza, il quale come previsto dalla legge contiene ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997.

Gli studi di incidenza integrati nei procedimenti di VAS contengono le informazioni relative alla localizzazione ed alle caratteristiche del piano e la stima delle potenziali interferenze del piano in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti Natura 2000, ed è condizione fondamentale che le analisi svolte tengano in considerazione:

- gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati dal piano;
- lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 interessati;
- le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 interessati e la coerenza delle azioni di piano con le medesime;
- tutte le potenziali interferenze dirette e indirette generate dal piano sui siti Natura 2000, sia in fase di realizzazione che di attuazione.

La VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata.

L'autorità competente in materia di VAS esprime il parere motivato tenendo conto anche della valutazione di incidenza con riferimento alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza.

L'informazione e la pubblicità effettuata ai sensi dell'articolo 28 della L.R. 10/2010, danno specifica evidenza anche degli esiti dell'avvenuta integrazione procedurale fra VAS e valutazione di incidenza.

I riferimenti normativi e regolamentari per la gestione delle Riserve naturali regionali e dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione degli strumenti della pianificazione territoriale



e negli atti di governo del territorio, nonché del Rapporto Ambientale e dell'eventuale Studio di incidenza sono:

- la L.R. 30/2015, che costituisce riferimento per la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale regionale;
- gli eventuali Piani di Gestione dei siti Natura 2000 che costituiscono riferimento per la valutazione di incidenza;
- gli eventuali Regolamenti e Piani di Gestione delle Riserve Naturali regionali comprese nel territorio di interesse.



Aspetti conoscitivi specifici

Il proponente nello svolgere lo Studio di Incidenza verifica e documenta tutti i potenziali elementi che potranno essere oggetto di valutazione, pertanto si indicano di seguito gli aspetti conoscitivi specifici inerenti il sistema della biodiversità ed alla tutela degli habitat e delle specie del territorio provinciale.

Il sistema delle aree naturali protette

Il sistema regionale delle aree naturali protette (art. 2 L.R. 30/2015) è l'insieme dei territori costituito dai parchi regionali e dalle riserve naturali regionali istituiti in riferimento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette). Esso concorre alla formazione di un sistema integrato delle aree naturali protette della Toscana, unitamente:

- a) alle aree naturali protette terrestri e marine, istituite nel territorio regionale ai sensi della L. 394/1991 e della legge 31 dicembre 1982, n. 979 (Disposizioni per la difesa del mare);
- b) ai parchi istituiti ai sensi dell'articolo 114, comma 14, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato "legge finanziaria 2001").

Sul territorio pratese è presente la Riserva naturale regionale di Acquerino - Cantagallo (RPPO01, D.C.P. n.45 del 13/5/1998); non si rileva la presenza di parchi.

Il sistema della biodiversità

Il sistema regionale della biodiversità (art. 5 L.R. 30/2015) è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito da:

- a) siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000", istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata direttiva "Habitat", della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, comunemente denominata direttiva "Uccelli" e in attuazione del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna);



b) proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997;

c) aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT - PPR)

d) zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971).

Le aree e i territori che compongono il sistema regionale della biodiversità costituiscono parte integrante degli strumenti della pianificazione territoriale regionale di cui alla L.R. 65/2014 e concorrono alla programmazione regionale. All'interno del territorio pratese, tali aree e territori sono individuati negli elaborati QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ, QC_BIO_01_ALL_01- Aree di Elevato Valore Botanico, QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali e sono disciplinati dal PTC nel Titolo II della disciplina. Tali elaborati individuano anche:

- gli alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") e al Titolo IV della L.R. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell'art. 100 della L.R. 30/2015;
- I geositi di interesse regionale, di cui all'articolo 95 della L.R. 30/2015, che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

Tutela di habitat e specie

Il quadro conoscitivo del PTC individua gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale provinciale, di cui all'art. 1 della L.R. 30/2015, per il quale la legge regionale riconosce "il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza". Gli elaborati che individuano gli habitat e le specie protette sono i seguenti:

- QC_BIO_01.2 - HABITAT;
- QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi;
- QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali;
- QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Anfibi, pesci e rettili;
- QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Uccelli;
- QC_BIO_05 - Carta Ittica.

Nelle tavole sono individuati le specie di flora e di fauna e gli habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015. Questi elementi, secondo quanto disposto dalla L.R. 30/2015, costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e



conseguentemente sono considerati anche nelle fasi di valutazione ambientale, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 ("Forme di tutela della fauna"), art. 80 ("Forme di tutela della flora"), art. 81 ("Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del d.p.r. 357/1997"), art.82 ("Disciplina degli habitat non ricompresi nell'allegato A del d.p.r. 357/1997").

Il patrimonio naturalistico ambientale

Il patrimonio naturalistico ambientale è individuato nell'elaborato statutario ST_07_01-PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale.



Aree di collegamento ecologico funzionale

Ai sensi dell'art. 75 della L.R. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla L.R. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT - PPR che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale.

Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

Il PTC individua le "aree di collegamento ecologico funzionale" negli elaborati ST_02 - INVARIANTE II - La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora e QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ e le disciplina nel Titolo II capo III della Disciplina.



CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Lo Studio di Incidenza è stato introdotto nella normativa italiana con lo scopo di ottenere un documento ben identificabile che renda conto della "opportuna valutazione d'incidenza" richiesta dall'art.6, commi 3 e 4, della direttiva Habitat. Tale studio deve essere predisposto dai proponenti degli strumenti di pianificazione non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti Natura 2000.

L'art. 5 del D.P.R. 357/97, ai commi 2 e 3 pertanto recepisce la Valutazione di Incidenza, individuando nello Studio di Incidenza lo strumento finalizzato a determinare e valutare gli effetti che un piano può generare sui Siti della rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

In merito all'integrazione della Valutazione di incidenza nelle procedure di VAS (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), il rapporto ambientale viene integrato con lo Studio di incidenza.

L'attuale normativa prevede che lo Studio di Incidenza debba essere elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, denominato "Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti".

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione delle istanze di VIncA, la Regione Toscana ha approvato la D.G.R. 119/2018 ed ha predisposto apposita modulistica ad uso dei proponenti, nonché un documento che elenca i contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale, esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997. I contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale (elenco esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997) di cui alla D.G.R. 119/2018 sono i seguenti:

- dimensioni, entità, superficie occupata dal progetto/intervento o interessata dal piano/programma;
- cambiamenti fisici che deriveranno dall'attuazione (es. scavi, consumo di suolo, ecc.);
- fabbisogno in termini di risorse (impiego di acqua, pietre, legname, ecc.);
- emissioni e rifiuti prodotti (smaltimento in terra, acqua, aria);
- esigenze di trasporto;
- durata delle fasi di cantiere, operatività e smantellamento, ecc. (nel caso di progetti/interventi/attività);
- periodo di attuazione (nel caso di piani/programmi);
- ubicazione all'interno di un sito Natura 2000 oppure distanza dal/i sito/i Natura 2000 e da Parchi Nazionali/Riserve Statali qualora il/i sito/i vi ricada/ricadano in tutto o in parte;



- documentazione fotografica con tavola dei punti di scatto;
- impatti cumulativi con altri progetti/interventi/piani/programmi;
- indicazione delle specie e habitat interessati dal progetto/intervento in base agli elenchi di cui alle schede standard Natura 2000 pertinenti;
- verifica del rispetto delle misure di conservazione specifiche del/i sito/i, con esplicito riferimento alla/e relativa/e scheda/e contenuta/e nella D.G.R. n. 644/04, alle D.G.R. n. 454/08 e n. 1223/15 e, se presente, al Piano di Gestione;
- disamina delle criticità e delle possibili incidenze, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, sulle specie, sugli habitat e sugli obiettivi di conservazione del/i sito/i Natura 2000;
- analisi delle possibili interferenze a livello di reti ecologiche/corridoi ecologici con riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (D.C.R. n. 37/2015 e relativi allegati, si veda in particolare l'elaborato cartografico "carta della rete ecologica" e l'elaborato tecnico "abachi delle invarianti strutturali" con particolare riferimento al invariante II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi");
- eventuale dichiarazione di esclusione di incidenza significativa comprensiva di eventuali misure di attenuazione dell'incidenza, se necessarie;
- eventuale indicazione delle soluzioni progettuali alternative;
- eventuale indicazione delle misure compensative, se necessarie.

Con Intesa del 28 novembre 2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, le quali in riferimento allo Studio di incidenza specificano i contenuti minimi dello Studio di Incidenza:

- I. Localizzazione e descrizione tecnica del piano;
- II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal piano;
- III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000;
- IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze;
- V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione;
- VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza;
- VII. Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio.



Nella redazione del presente studio di incidenza, in riferimento alla scala territoriale del PTC, si integrano i contenuti minimi richiesti dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) con i contenuti richiesti dalla modulistica di cui alla DGR 119/2018, adeguando le richieste all'entità del piano.



INCIDENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO ALLA L.R. 65/2014 E AL PIT - PPR DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PRATO

Localizzazione e descrizione tecnica del PTC

Inquadramento territoriale e settore di pertinenza

Il Piano territoriale di coordinamento della provincia è lo strumento di pianificazione territoriale ed interessa l'intero territorio provinciale, pari a 365,7 kmq.

Come definito dalla L.R. 65/2014 "Norme per il Governo del Territorio", il PTC è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali; si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia e deve recepire i contenuti del piano paesaggistico regionale.

Il piano costituisce variante di aggiornamento e adeguamento alla L.R. 65/2014 e al PIT PPR del PTC approvato nel 2009 e come previsto dall' art. 90 della LR 65/2014 il PTC si compone di:

- un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale;
- di una parte statutaria;
- di una parte strategica.

Il quadro conoscitivo del PTC ha il compito di descrivere patrimonio territoriale, il quale è riconosciuto come bene comune costitutivo dell'identità collettiva attraverso le invarianti strutturali. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale definite dal Titolo II della disciplina.

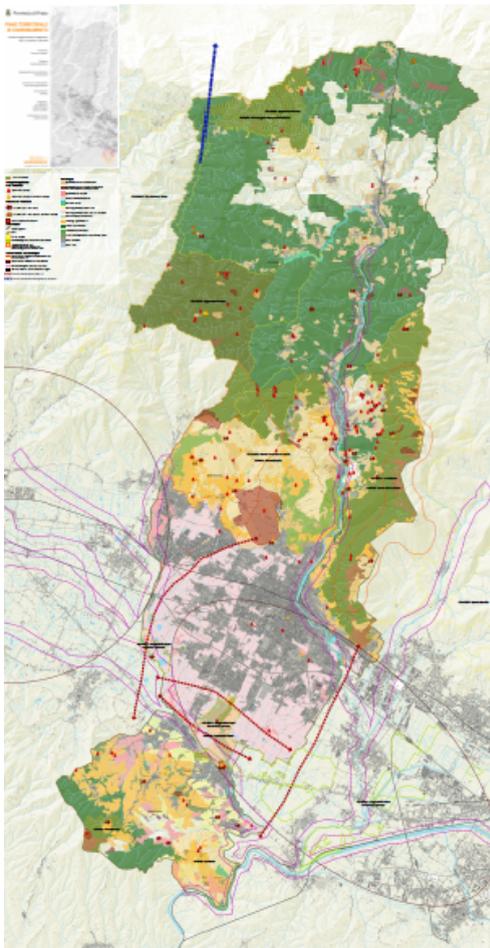
Lo Statuto del territorio del PTC assume il ruolo di catalizzatore degli Statuti dei Piani Strutturali dei comuni della Provincia, proponendosi come statuto degli statuti e garantendo certezza del diritto, sinergie, collaborazioni e condivisioni con gli Enti operanti sul territorio provinciale.

La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

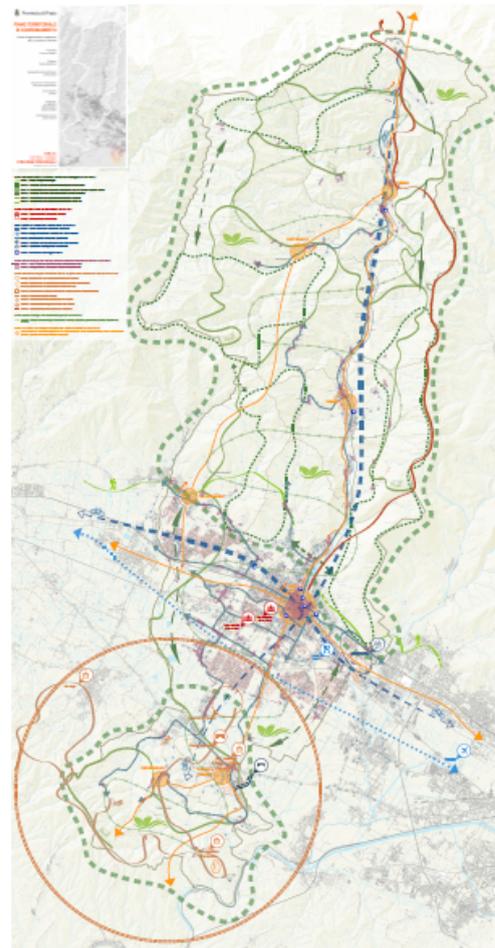
- a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
- b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione;
- c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale;



- d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000 ;
- e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.



*Cartografia generale del piano con i sovrapposti
perimetri dei SIC/ZSC, ZPS e ANPIL, RETI
ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI*



STR_01 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI

Il PTC stabilisce:

- a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;



b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;

c) le misure di salvaguardia.

Inoltre, ai sensi dell'art. 75 della L.R. 30/2015, il PTC individua e disciplina le aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali nel rispetto delle previsioni del PIT con valenza di piano paesaggistico, che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. In particolare definisce le misure necessarie a mitigare gli eventuali effetti negativi sulla coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale integrato delle aree naturali protette. Tali misure di mitigazione sono realizzate a carico dei soggetti proponenti del piano o dell'intervento.

Vincoli e tutele presenti nel territorio

In merito ai vincoli presenti nel territorio, il PTC riconosce le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice BB.CC.PP., presenti nel territorio provinciale costituite da:

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;

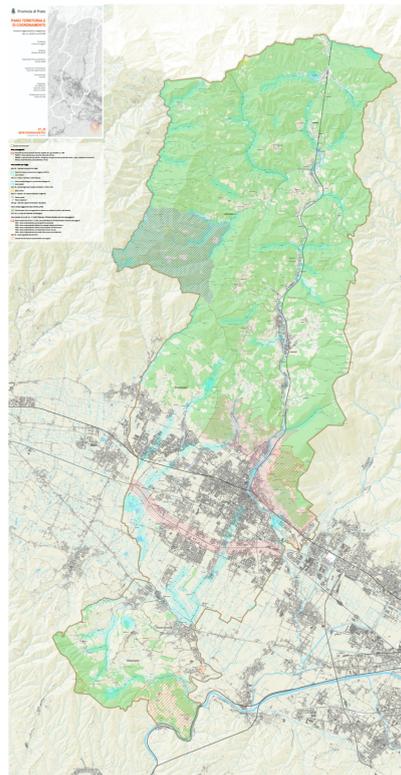
m) le zone di interesse archeologico.

Inoltre sono riconosciuti i seguenti immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art.136 del Codice, come individuati nell'elaborato ST_05 - BENI PAESAGGISTICI:



- Zona collinare sita a nord-est della città di Prato, codice regionale 9100017 - codice ministeriale 90093 - D.M. 08/04/1958;
- Fascia di terreno di 300 mt. di larghezza da ogni lato dell'autostrada firenze-mare, ricadente nei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato codice regionale 9000057 - codice ministeriale 90074 - D.M. 20/05/1967;
- Parco di Bonistallo a Poggio a Caiano (ex Carmignano), caratterizzato da notevole vegetazione arborea codice regionale: 9999999 codice ministeriale: 90092 - D.M. 3/05/1952

Le aree e gli immobili soggetti a vincolo ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice sono rappresentati nella cartografia ST_05 - BENI PAESAGGISTICI.



Cartografia ST_05 - BENI PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda le tutele presenti nel territorio, le aree protette e i Siti Natura 2000 presenti nel territorio della provincia di Prato sono individuate nella cartografia QC_BIO -BIODIVERSITÀ'. In particolare sono presenti:



SITI NATURA 2000					
CODICE	Nome	Tipologia	REGOLAMENTAZIONE	superficie	Note
IT5140011	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	zsc - zps	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 Piano di Gestione approvato per la parte pratese con D.C.P. di Prato n.50 del 25/9/2012. D.G.R. n. 454 del 16/6/2008 definisce divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS	1902 ha	Sito in parte compreso nelle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) "Stagni di Focognano", "Podere La Querciola" e "Cascine di Tavola".
IT5150001	La Calvana	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 Piano di Gestione D.C.P. di Prato n.83 del 12/12/2007 Piano di Gestione D.C.P. di Firenze n.57 del 28/4/2014	4.544 ha di cui 2678 nel territorio della provincia di Prato.	
IT5150002	Monte Ferrato e M. Iavello	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	1.375,6 ha	Sito in gran parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Monteferrato"
IT5150003	Appennino pratese	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	4191 ha	Sito parzialmente compreso (per 2.850 ha) nel sistema delle aree protette Comprende la Riserva Naturale Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 68 del 28/11/2007



Territorio limitrofo alla Provincia di Prato:					
IT5130009	Tre Limentre - Reno	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	9360 ha	
IT5140008	Monte Morello	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	4174 ha	

Inoltre nel territorio provinciale sono presenti le seguenti aree ANPIL:

Identificativo Regionale	Denominazione	Tipologia	Anno di istituzione	Superficie ha
APPO01	Monteferrato	ANPIL	1998	4486
APPO02	Alta Carigiola Monte delle Scalette	ANPIL	2002	990
APPO03	Monti della Calvana	ANPIL	2003	2678
APPO04	Cascine di Tavola	ANPIL	2008	350
APPO05	Pietramarina	ANPIL	2007	223
APPO06	Artimino	ANPIL	2007	691

Si tiene conto che il sistema provinciale della biodiversità (art. 5 L.R. 30/2015), individuato dalla tavole QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ e ST 07 - PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito da:

- siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000", istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata direttiva "Habitat", della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, comunemente denominata direttiva "Uccelli" e in attuazione del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna);
- proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997; (oramai zcs)
- aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica



toscana, individuata dal piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT - PPR)

d) zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971).

L'ANPIL del Monteferrato è oggetto di richiesta di inserimento come Riserva Naturale Regionale del Comune di Montemurlo - Area di salvaguardia del Monteferrato.

Aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali

Le aree di collegamento ecologico funzionale riconosciute dal PIT - PPR sono rappresentate nella carta QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ, specificando gli **"Elementi strutturali della rete ecologica"** tali elementi e reti sono recepite dal PTC e costituite da:

- 1) Rete degli ecosistemi forestali:
 - nodo forestale primario;
 - nodo forestale secondario;
 - matrice forestale ad elevata connettività;
 - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati;
 - aree forestali in evoluzione a bassa connettività;
 - corridoi ripariali.
- 2) Rete degli ecosistemi agro - pastorali:
 - nodo degli agro - ecosistemi;
 - matrice agro - sistemica collinare;
 - matrice agro - ecostistemica di pianura;
 - agrosistema frammentato attivo;
 - agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva;
 - matrice agro - ecostistemica di pianura urbanizzata;
 - agro ecosistema intensivo.
- 3) Ecosistemi palustri e fluviali:
 - zone umide;

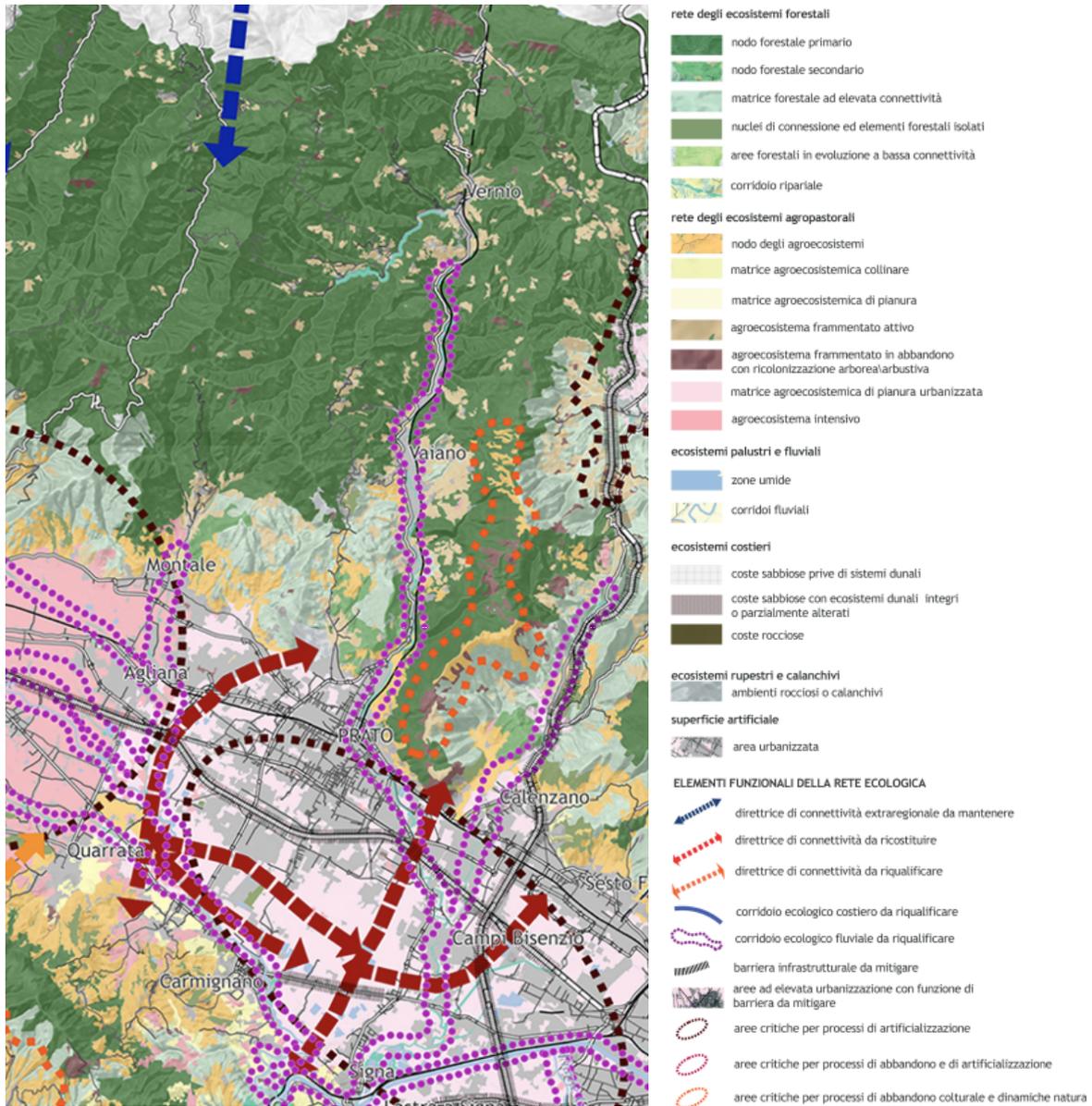


- corridoi fluviali;
- 4) Ecosistemi rupestri e calanchivi:
 - ambienti rocciosi o calanchivi.

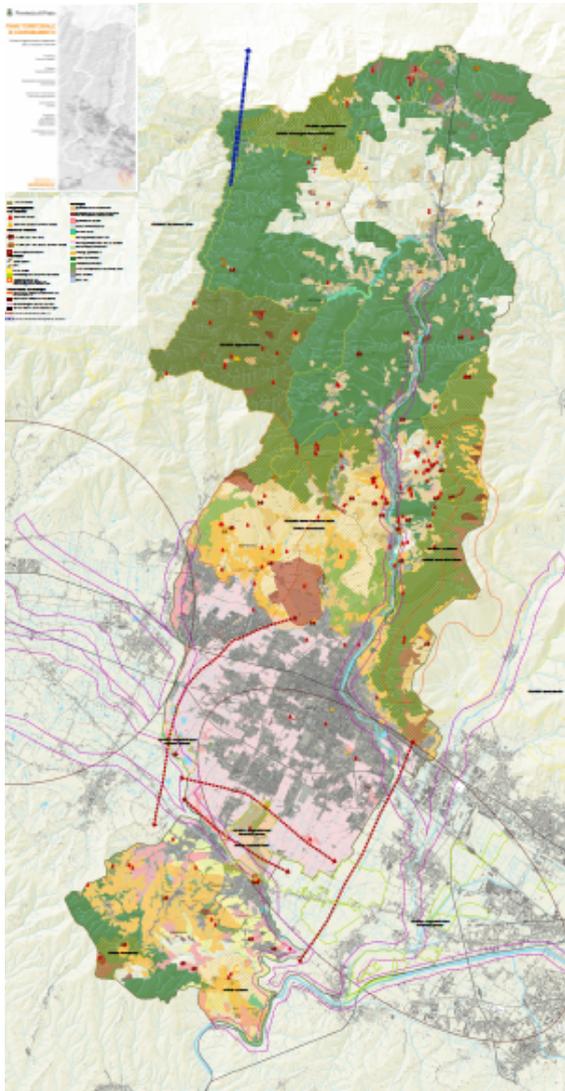
Gli **Elementi funzionali della rete ecologica** del rappresentati PIT - PPR e riconosciuti dal PTC sono costituiti da:

- direttrici di connettività extraregionale da mantenere;
- direttrice di connettività da ricostruire;
- direttrice di connettività da riqualificare;
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare;
- barriera infrastrutturale da mitigare;
- aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare;
- aree critiche per processi di artificializzazione;
- aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione;
- aree critiche per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali.

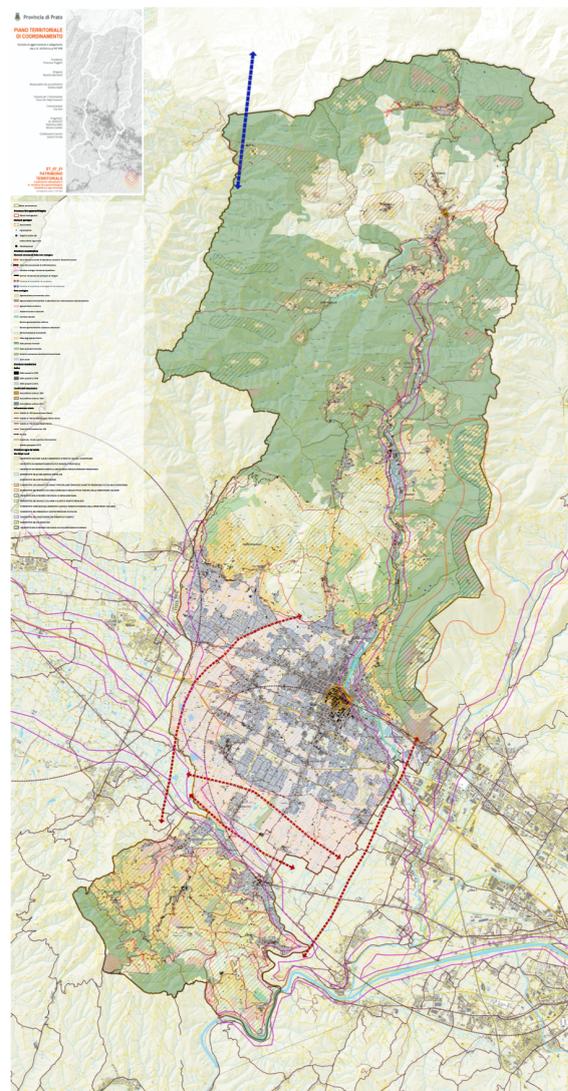
Costituiscono inoltre elementi funzionali alla rete ecologica, le aree protette relative alle ANPIL presenti sul territorio.



Particolare della Carta regionale della rete ecologica - Elementi strutturali della rete ecologica del PIT PPR (fuori scala)



*Cartografia QC_BIO -BIODIVERSITÀ'
(fuori scala)*



*Cartografia ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il
patrimonio naturalistico e le strutture
idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale
(fuori scala)*



Rapporto con le pianificazioni territoriali

Lo Statuto del territorio del PTC assume il ruolo di catalizzatore degli Statuti dei Piani Strutturali dei Comuni della provincia, proponendosi come statuto degli statuti e garantendo certezza del diritto, sinergie, collaborazioni e condivisioni con gli Enti operanti sul territorio provinciale, mentre la parte strategica del PTC individua le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineano la strategia dello sviluppo sostenibile del territorio.

In considerazione della valutazione della componente ambientale, sociale ed economica, il PTC ha come guida, oltre al complesso normativo, anche un insieme di piani e programmi che si ispirano ai principi dello sviluppo sostenibile. Tali piani di livello regionale, nazionale ed europeo sono il riferimento per l'azione pianificatoria del PTC, il quale si ispira alla L.R. 65/2014 nell'individuare azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile.

Il PTC si conforma al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015 ed inoltre contiene le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano.

Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico, i principi generali, le strategie e gli orientamenti per salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio integrando tale pianificazione nelle politiche di governo del territorio, in quelle di carattere culturale, agricolo, sociale ed economico. Ai sensi dell'art. 20 della disciplina del PIT - PPR, infatti, il PTC risulta conforme alla disciplina statutaria del PIT - PPR, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice.

L'analisi degli aspetti di coerenza al PIT PPR contenuta nell'elaborato "RELAZIONE DI CONFORMAZIONE AL PIT - PPR" e nel "REPORT SOFTWARE MINERVA - C.R.O.NO." ha evidenziato la conformità del PTC al PIT - PPR.

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi di piano rispetto al quadro normativo e programmatico costituito dai piani e programmi sovraordinati che abbiano una correlazione diretta per gli ambiti e le tematiche affrontate e con i piani e programmi di settore comunque pertinenti.

La finalità dell'analisi è la verifica della coerenza tra obiettivi e strategie del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione e programmazione del territorio.

La verifica di coerenza esterna ed interna viene effettuata tenendo presenti i seguenti strumenti:

- **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** approvato con delibera del Consiglio dei ministri il 24 aprile 2021;



- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015;
- Quadro strategico regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Ciclo di programmazione comunitaria 2021 - 2027 (QSR 2021-2017), approvato con delibera di giunta regionale 78 del 3 febbraio 2020;
- Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) approvato con D.C.R. n. 10 del 10.02.2015;
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014;
- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, progetto di aggiornamento adottato il 29/12/2020 con Deliberazione n.3 dalla Conferenza Istituzionale Permanente;
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017;
- Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) progetto di piano adottato il 29/12/2020, con deliberazione n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente;
- Piani di Assetto Idrogeologico dei bacini nazionali, interregionali e regionali per le parti ancora vigenti, di cui alla ex Legge 183/89, D.Lgs. n. 152/2006 e D.Lgs. n. 49 del 2010;
- Piano di tutela delle acque della Regione Toscana (PTA), procedimento avviato con delibera n. 11 del 10 gennaio 2017, in attesa di adozione;
- Piano Regionale Cave (PRC), approvato con D.C.R. n. 47 del 21/7/2020;
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato con D.C.R. n. 94 del 18/11/2014 e s.m.i.;



- **Piani o Programmi Provinciali di Settore** che possono influire nelle politiche Territoriali del nuovo PTC, in particolare:
 - **Documento Unico di Programmazione**, Delibera consiliare n. 6 del 29/03/2021 Artt. 151 e 170 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 - Nota di aggiornamento al Documento unico di Programmazione;
 - **Piano Provinciale di Protezione Civile**, approvato con D.C.P. n. 103 del 9/12/2009.

Le analisi di coerenza con i piani e programmi sono contenute nell'elaborato: "ANALISI DI COERENZA E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI" nel quale è possibile evidenziare l'assenza di profili di incompatibilità con i piani analizzati.



Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti

La pianificazione territoriale rappresenta lo strumento mediante il quale intraprendere azioni progettuali finalizzate a favorire uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che socio-economico ed ad arginare fenomeni quali l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. Il PTC esplicita gli obiettivi da perseguire ed i risultati attesi nell'ambito del governo del territorio, al fine di garantire approcci pianificatori sostenibili, la riproducibilità delle risorse ambientali, l'attuazione del PIT-PPR e lo sviluppo socio-economico del territorio provinciale. Gli obiettivi e le relative azioni sono le seguenti:



AZIONI GENERALI



O.G.1 - Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente	
A.G.1.1	Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente
O.G.2 - Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali.	
A.G.2.1	Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali

A.STR.1.1	Specificare, con riferimento ai contenuti della Scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, le azioni finalizzate alla valorizzazione del sistema ambientale provinciale e del paesaggio e favorisce la stesura dei progetti di paesaggio
A.STR.1.2	Riordinare e rendere disponibile la banca dati provinciale sugli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica.
A.STR.1.3	Dettare indirizzi per l'impostazione delle modalità progettuali da parte di aziende rurali e selvicolturali , per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità
A.STR.1.4	Promuovere il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione dei percorsi in aree ad alto valore paesistico ed il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e la valorizzazione turistica. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.



<p>O.STR.2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile, mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;</p>	
A.STR.2.1	Realizzare la banca dati provinciale, a servizio degli enti locali
A.STR.2.2	Attuare la strategia di sviluppo territoriale attraverso le politiche di settore
A.STR.2.3	Coordinare le strategie di sviluppo territoriale previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni
A.STR.2.4	Promuovere un sistema di sviluppo sostenibile del territorio provinciale, basato sul potenziamento della presenza di servizi di vicinato garantendo che siano raggiungibili mediante un sistema di mobilità sostenibile
A.STR.2.5	<p>Favorire interventi su infrastrutture e immobili di competenza provinciale presenti sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia scolastica e del patrimonio edilizio provinciale, privilegiando l'utilizzo di fonti rinnovabili; - la riqualificazione dei poli scolastici di San Giusto e di San Paolo, anche attraverso la pedonalizzazione delle aree di pertinenza e la riprogettazione dei percorsi in ingresso e in uscita; - la programmazione ed il finanziamento di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli immobili scolastici, al fine di garantire il miglioramento energetico degli impianti e dell'involucro edilizio; - la razionalizzazione degli spazi delle strutture scolastiche di competenza provinciale e potenziamento delle infrastrutture di rete, al fine di rispondere alle esigenze della didattica in relazione alle nuove richieste di tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche in considerazione del contenimento dell'emergenza sanitaria nazionale a seguito della diffusione del virus COVID-19. - lo sviluppo di ipotesi di realizzazione di nuovi edifici ad uso scolastico e l'individuazione di nuove aree idonee alla localizzazione degli stessi; - la partecipazione degli Istituti Secondari di secondo grado nella stesura delle ipotesi di cui all'alinea precedente, favorendo incontri tra l'amministrazione provinciale e la realtà scolastica con la creazione di focus tematici per il diretto coinvolgimento della popolazione giovanile nel percorso di attuazione delle politiche provinciali.
A.STR.2.6	Supportare gli enti locali nell'attuazione di strategie finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari
A.STR.2.7	Promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione



	delle diverse risorse e potenzialità dei territori, attraverso il coordinamento delle politiche territoriali degli enti locali.
	<p>O.STR.3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, anche coerentemente con le strategie già individuate anche per il <i>Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana¹</i>, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL, nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC darà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale.</p>
A.ST.3.1	Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale , con particolare riferimento alle risorse legate alla popolazione, ai processi socio-economici e alla salute umana, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale che mirino al raggiungimento dell' inclusione sociale, alla tutela dei i valori identitari della Provincia , alla promozione di eventi di natura multiculturale ed il potenziamento dei servizi garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.
A.STR.3.2	favorire la progettazione del sistema di mobilità sostenibile nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto pubblico e delle modalità di fruizione del territorio , ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti, attraverso: - la revisione dell'offerta integrata dei servizi di trasporto pubblico locale, anche in previsione di un eventuale tracciato della rete tranviaria Centro Pecci - Aeroporto; - l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili; - l'integrazione dei servizi e intermodalità dei sistemi, anche con il fine di rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato.
A.STR.3.3	favorisce la progettazione di una strategia integrata per la logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile , anche in relazione al ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale e alle direttrici della viabilità provinciale
A.STR.3.4	Favorire il potenziamento e la definizione delle direttrici di collegamento dei sistemi insediativi, anche con ambiti extra-provinciali, al fine di garantire la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile dei centri abitati e la fruizione dei paesaggi, con particolare riferimento al collegamento tra la S.R. 66 e la S.P. 9 in località Ponte alla Nave

¹ progetti di paesaggio come definiti all'art.31 della Disciplina del PIT-PPR.



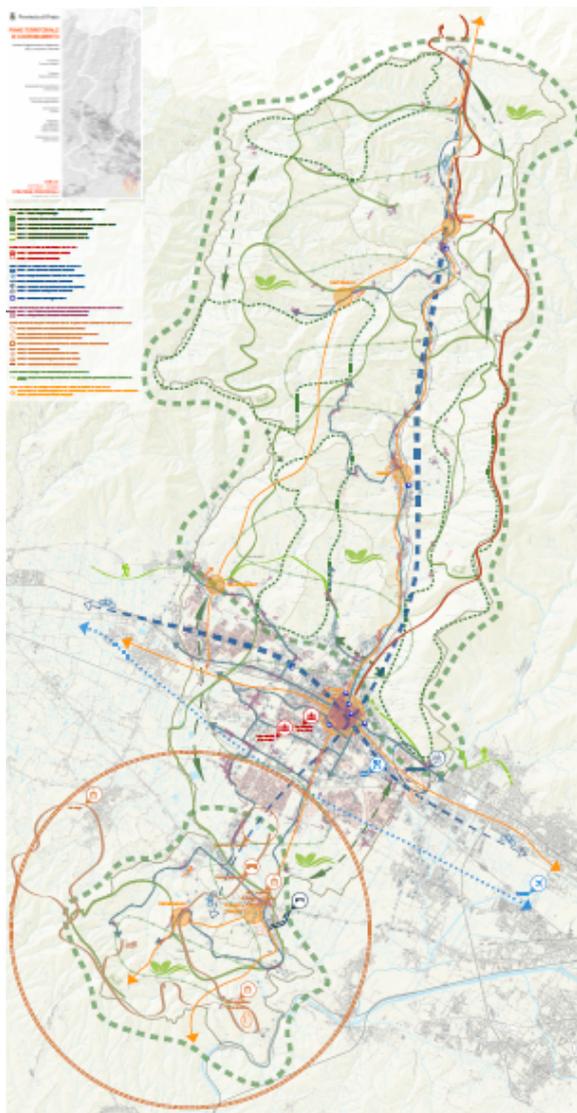
<p>A.STR.3.5</p>	<p>Supporta i comuni nell'individuazione di aree idonee per la localizzazione di parcheggi scambiatori e proposte di tpl per il raggiungimento delle aree con emergenze culturali</p>
<p>O.STR.4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.</p>	
<p>A.STR.4.1</p>	<p>Promuovere strategie per la valorizzazione del patrimonio edilizio, anche attraverso eventuali accordi con i Comuni, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione di nuove funzioni compatibili o recupero di quelle originarie in una visione di territorio che garantisca il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, legata ad un'economia sempre più differenziata; - ipotesi progettuali architettoniche di alto livello qualitativo e simbolico rispetto al ruolo attribuito, anche nell'ottica di realizzare interventi che migliorino la qualità ambientale e il consumo energetico degli edifici; - favorire il recupero e riutilizzo di aree produttive per attività sostenibili di innovazione e sperimentazione produttiva di qualità - mantenimento dei caratteri tipologici degli edifici dell'archeologia industriale al fine di legare l'immagine di un passato produttivo e sociale a quella dello sviluppo sostenibile.
<p>A.STR.4.2</p>	<p>Promuovere strategie di studio e valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.</p>
<p>O.STR.5 - Rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea e alle aree del Bargo Reale e delle cascine di Tavola.</p>	
<p>A.STR.5.1</p>	<p>Garantire il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e l'identità civile e culturale dei paesi, frazioni e quartieri, in modo da configurare il sistema insediativo come un sistema policentrico, tutelandone la molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.</p>
<p>A.STR.5.2</p>	<p>Promuovere il coordinamento ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale. I PS e i PSI, nelle loro discipline, potranno indicare i seguenti criteri per le scelte progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero degli edifici posti all'interno del Parco di Cascine di Tavola con funzioni socio-culturali, anche a sostegno delle attività sportive e della fruizione turistica; - ricostituzione del paesaggio storico delle Cascine di Tavola attraverso il



	recupero e ricostruzione del sistema delle opere idrauliche, dei ponti e la risagomatura dei canali (secondo i dati rilevabili dalle fonti storiche). - recupero e riallagamento dei canali e riqualificazione del sistema delle gore; - valorizzazione del sistema etrusco e dell'arte contemporanea.
A.STR.5.3	Favorire la formazione di un sistema territoriale intercomunale per la fruizione delle aree a vocazione medicea attraverso: - il potenziamento della Via Medicea, come insieme di collegamenti ciclopedonali e camminamenti e il rafforzamento della rete di sentieri al fine di valorizzare le aree medicee, con particolare riferimento ai collegamenti Bargo Reale - Cascine di Tavola - Artimino, fino al collegamento con la via Francigena, in direzione Fucecchio, e alla Villa Magia, in direzione Pistoia; la valorizzazione del collegamento storico del Ponte Manetti attraverso interventi mirati alla fruibilità e alla percezione unitaria del complesso territoriale e paesistico delle Cascine di Tavola con Villa Ambra ed il parco contiguo, il Bargo reale, individuando e implementando i collegamenti con l'ANPIL di Artimino (Villa Ferdinanda e il centro antico di Artimino in Comune di Carmignano).
A.STR.5.4	Valorizzare ed incrementare i sentieri, i percorsi e i camminamenti della Via della Lana e della Seta , con particolare riferimento al tratto Prato - Montepiano verso l'Emilia Romagna
O.STR.6 - Delinare strategie di connessioni ecologiche complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera e propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;	
A.STR.6.2	Favorire lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale.
A.STR.6.3	Realizzare una banca dati provinciale a servizio degli enti locali per la diffusione dei dati relativi alle reti e alle connessioni ecologiche
O.STR.7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia che faccia emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.	
A.STR.7.1	Realizzare una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia al fine di far emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS e PSI.
A.STR.7.2	Definisce le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.



Azioni derivanti dal coordinamento o dal recepimento di altri strumenti pianificatori soggetti a valutazione di incidenza



Cartografia STR_01 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI (fuori scala)

In merito agli atti di governo del territorio comunali, il PTC si pone come strumento di coordinamento dei piani, i quali sono per legge oggetto di valutazione di incidenza all'interno di una procedura di VAS. Attraverso i tavoli tecnici svolti durante le fasi di elaborazione del PTC si è delineata la strategia configurando il piano come strumento di coordinamento e supporto della pianificazione locale.

Il PTC recepisce le strategie dei piani regionali che possono entrare in gioco nel promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali. In particolare il PTC si adegua alla disciplina del PIT - PPR e recepisce alcune previsioni individuate nel PRIIMM (come ad esempio il sistema a guida vincolata del corridoio Campi Bisenzio - Prato - Pistoia che comprende la nuova linea tranviaria tra Firenze e Prato. RIF. Scheda F-CAMPOPT-0001-ID41).

Le considerazioni ambientali delle previsioni derivanti dai piani regionali sono state oggetto di VAS e pertanto il PTC rimanda a tali valutazioni.



La localizzazione delle previsioni del piano

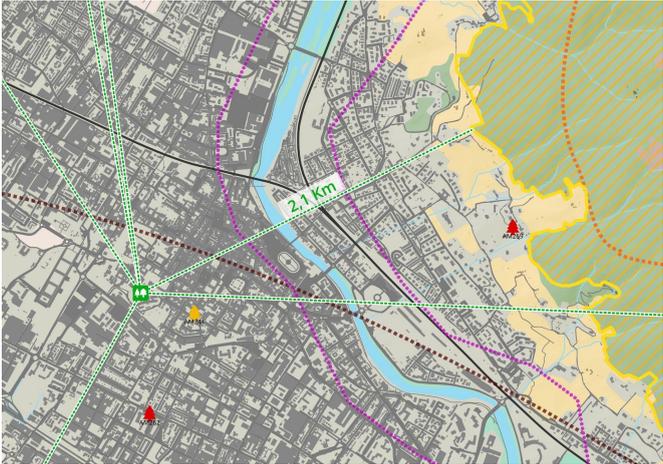
Relazione di piano o programma, azionamento o carta delle previsioni di piano (con indicazione delle variazioni nel caso di variante parziale), norme di piano, eventuale Rapporto Preliminare ambientale di VAS

La presente Variante al PTC della Provincia di Prato ha come principale finalità l'adeguamento alla L.R. 65/2014 e al PIT PPR.

L'approccio strategico del piano è illustrato nella RELAZIONE GENERALE e valutata nel RAPPORTO AMBIENTALE.

Le azioni strategiche sono contenute nel Titolo III della disciplina ed illustrate negli elaborati STR_01 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE e STR_03 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI.

L'analisi dettagliata delle interferenze, riportata nel paragrafo "Conclusioni: individuazione e valutazione della significatività delle incidenze sui siti Natura 2000" è stata condotta per quegli interventi che effettivamente generano modificazioni dello stato di fatto, seppur in modo marginale dal momento che sono tutti interventi collocati in area urbana e che riguardano parti di territorio già trasformate o edifici esistenti. Gli interventi individuati dal PTC, per i quali è stata condotta l'analisi delle interferenze, sono i seguenti:

Intervento	Distanza dai siti Natura 2000	Dettaglio ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI
<p>PARCO CENTRALE DI PRATO</p> <p>Localizzazione: Comune di Prato - centro storico, via Cavour</p> <p>Rif. disciplina: art. 38</p>	<p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 4,4 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 2,1 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 3,3 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 11,1 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 13,2 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 6,8 km circa</p>	
<p>Descrizione dell'intervento: Il PTC riconosce il nuovo parco urbano posto all'interno del centro storico del Comune di Prato, in un'area restituita dalla demolizione del vecchio ospedale "Misericordia e Dolce", come di primario interesse pubblico, oltre che strategicamente necessario per una complessiva valorizzazione del centro antico della città. Il PS e gli strumenti pianificazione urbanistica del Comune di Prato individuano funzioni e destinazioni d'uso compatibili per l'area, mirate a riqualificare l'intero comparto, così da contribuire ad elevare la qualità della vita del centro antico, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il completamento della demolizione degli edifici di recente realizzazione; 		



- la realizzazione di un parco urbano, corredato da idonei collegamenti con i principali percorsi e spazi aperti della città storica;
- la riqualificazione ed il riordino dell'area restituendo al centro antico la fruizione pubblica degli spazi aperti ed un congruo utilizzo dei volumi, valorizzandone le porzioni storiche;
- l'individuazione, per gli edifici che verranno mantenuti, di funzioni compatibili, in rapporto all'accessibilità dell'area, e rappresentative per l'intera città, in particolare per il centro antico.

Intervento	Distanza dai siti Natura 2000	Dettaglio ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI
<p>SUCCURSALE LICEO SCIENTIFICO COPERNICO</p> <p>Localizzazione: Viale Borgo Valsugana 63, Prato</p> <p>Rif. disciplina: art. 38</p>	<p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 5,4 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 0,5 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 4 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 11,4 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 14 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 5,1 km circa</p>	
<p>Descrizione dell'intervento: Si prevede la demolizione e ricostruzione dei fabbricati che ospitano la succursale del Liceo Copernico e la sede del provveditorato, da sostituire con un edificio realizzato con le tecniche della bio-architettura e nel rispetto dei più aggiornati requisiti di sicurezza antisismica e di efficienza energetica, per una spesa prevista di circa 3,6 mln di euro.</p>		



Intervento	Distanza dai siti Natura 2000	Dettaglio ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI
<p>POLO SCOLASTICO DI SAN PAOLO</p> <p>Localizzazione: Comune di Prato - area tra via Galcianese, via di San Paolo, via Dossetti</p> <p>Rif. disciplina: art. 38</p>	<p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 4,2 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 2,7 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 3,1 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 10,8 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 12,6 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 7,7 km circa</p>	

Descrizione dell'intervento: Per il Polo di San Paolo si prevede:

- a) l'ampliamento da eseguire presso la sede di via Galcianese (cd. "Marconcinò"). Il fabbricato, per un importo complessivo pari a € 4.100.000,00 è finanziato interamente dalla Provincia di Prato ed è stato inserito nel programma triennale delle opere pubbliche.
- b) la costruzione di un nuovo complesso sportivo multidisciplinare, concretizzando l'obiettivo a lungo atteso di completare l'assetto degli edifici che compongono il polo di San Paolo. La nuova palestra si configura come una struttura polifunzionale, centro sportivo, didattico, ricreativo e di aggregazione, utilizzato la mattina dalle scuole ed in orario pomeridiano e serale da società sportive per allenamenti e competizioni, accogliendo le diverse fasce di età grazie alle molteplici funzioni ed attività che possono essere inserite all'interno. La progettazione è informata ai principi di sostenibilità ambientale, nel rispetto della minimizzazione dell'impiego di risorse ambientali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate, oltre che della disciplina in materia di sicurezza, di efficienza energetica e fruibilità, tendendo, tra l'altro, anche al perseguimento dell'innovazione dal punto di vista tecnologico con soluzioni legate al verde pensile. Il costo complessivo dell'opera è pari ad euro 5.100.000,00, in parte disponibili mediante finanziamento assegnato con Decreto MIUR 607/2017 ed in parte nella disponibilità provinciale.
- c) la sistemazione definitiva degli spazi esterni (parcheggi, verde attrezzato, viabilità e strutture sportive esterne) che permetta di rivedere il sistema degli accessi, della viabilità e dei parcheggi di tutta l'area del polo scolastico attraverso la redazione di un nuovo progetto che inquadri in modo organico e unitario gli interventi, in funzione dell'area e viabilità circostante. Per tale intervento è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Provincia di Prato e il Comune di Prato nell'ambito della "Mobilità Sostenibile: spostamenti casa-scuola, per la sistemazione esterna del complesso scolastico denominato Polo San Paolo posto in Via Galcianese", relativo alla progettazione definitiva-esecutiva e realizzazione degli interventi. A seguito dell'accordo la Provincia si impegna a finanziare quota parte dell'esecuzione dei lavori.



Intervento	Distanza dai siti Natura 2000	Dettaglio ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI
<p>POLO SCOLASTICO DI SAN GIUSTO</p> <p>Localizzazione: Comune di Prato - area tra viale Leonardo da Vinci e la via di Reggiana</p> <p>Rif. disciplina: art. 38</p>	<p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 3,5 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 3,7 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 3,6 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 11,3 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 12,6 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 8,5 km circa</p>	
<p>Descrizione dell'intervento: Per il Polo di San Giusto si prevede la realizzazione di un nuovo edificio ad uso scuola secondaria superiore, al fine di soddisfare il crescente fabbisogno di aule. L'edificio sarà conforme ai principi di sostenibilità ambientale nel rispetto, tra l'altro, della minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento, nonché della massima manutenibilità, miglioramento del rendimento energetico, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica e ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo. I requisiti prestazionali del nuovo edificio dovranno rispondere all'attuale disciplina in materia di sicurezza (strutturale, antisismica e impiantistica), di efficienza energetica (edificio NZEB) e fruibilità e dovranno tendere anche a perseguire l'innovazione da un punto di vista architettonico e tecnologico.</p>		



Intervento	Distanza dai siti Natura 2000	Dettaglio ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI
<p>COLLEGAMENTO VIARIO</p> <p>“PONTE ALLA NAVE”</p> <p>Localizzazione: Comune di Poggio a Caiano - collegamento tra la S.P. n. 45 “di Comeana” e la S.R. n. 66 “Pistoiese”, nel Comune di Signa</p> <p>Rif. disciplina: art. 39</p>	<p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese - adiacente al confine</p> <p>IT5150001- La Calvana 7,8 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 10,5 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 18,4 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 19,3 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 11,1 km circa</p>	
<p>Descrizione dell'intervento: si prevede potenziamento della rete stradale primaria, specializzata per il traffico motorizzato, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone, attraverso la realizzazione del collegamento viario “Ponte alla Nave” quale strada provinciale di collegamento tra la S.P. n. 45 “di Comeana”, nel Comune di Poggio a Caiano, e la S.R. n. 66 “Pistoiese”, nel Comune di Signa. Il nuovo tratto, definito nell'elaborato cartografico STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE costituisce inoltre il naturale proseguimento della bretella di collegamento tra la S.R. n. 66 (via Pistoiese) e la S.P. n. 8 (via Roma), completando così una tangenziale al centro abitato di Poggio a Caiano.</p>		



Cambiamenti fisici che deriveranno dall'attuazione del Piano o Programma;

Le previsioni di piano sono tutte localizzate in aree urbane tranne per la realizzazione del tratto viario denominato Si precisa che il PTC non contiene localizzazioni puntuali per i quali si rende necessaria la valutazione di alternative o diversi scenari: gli interventi previsti e puntualmente localizzati, come definiti all'art. 38 della Disciplina, si riferiscono a opere di recupero di edifici o aree esistenti; in particolare il PTC interviene direttamente nei Poli scolastici di San Giusto e San Paolo, detta indirizzi per il Parco Centrale di Prato, per la sede della Ex Misericordia, per l'area di Gonfienti e l'Interporto della Toscana Centrale. Vista la scala territoriale del piano, la coerenza tra le azioni individuate e la programmazione di livello regionale di cui all'Analisi di coerenza, il PTC individua solamente indirizzi, direttive e prescrizioni di carattere generale, per le quali alternative strategiche e scenari maggiormente definiti sono eventualmente rimandati ai Comuni nei loro strumenti di pianificazione.

Non si prevedono nuovi consumi di suolo se non per la realizzazione di una strada in località Ponte alla Nave la quale, essendo in prossimità di aree pSic e Natura 2000, è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA e di procedimento di VINCA. Per la VIA, con provvedimento n.5758 del 13/04/2021, l'intervento è escluso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale purché siano rispettate le prescrizioni e le raccomandazioni appositamente formulate nel decreto di esclusione stesso.

Per gli interventi legati alla proposta di realizzazione, nelle zone Sud di Prato, di una linea di trasporto pubblico su sede vincolata (tramvia), integrata nel sistema dell'area metropolitana, di cui all'art. 39 della Disciplina e per la realizzazione di un nuovo edificio ad uso scuola secondaria superiore nel Polo scolastico di San Giusto (art. 38 della Disciplina) si rimanda ad ulteriori approfondimenti da effettuarsi nelle successive fasi di progettazione; si segnala comunque che tali opere non risultano in prossimità di aree protette e discendono direttamente dalla programmazione regionale (PRIIM), già oggetto di valutazione ambientale.

Si stima per l'attuazione del PTC un periodo di circa 10 anni.



Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal piano

Gli elementi appartenenti alla rete ecologica provinciale, compresi i Siti natura 2000 e tutte le aree protette, gli habitat e le specie protette, sono rappresentati negli elaborati di quadro conoscitivo seguenti:

- QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ;
- QC_BIO_01_ALL_01- Aree di Elevato Valore Botanico;
- QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali;
 - o Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 1
 - o Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 2
 - o Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 3
 - o Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 4
- QC_BIO_01.2 - HABITAT
- QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi
- QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali
- QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Anfibi, pesci e rettili
- QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Uccelli
- QC_BIO_05- Carta Ittica

I dati raccolti a seguire riportano una sintesi delle misure di conservazione vigenti nei siti Natura 2000 con particolare riferimento alle regolamentazioni e ai divieti e/o obblighi, omettendo le altre. Le schede hanno scopo puramente descrittivo e illustrativo, si rimanda agli atti ufficiali (D.G.R. 644/04, D.G.R. 454/08, D.G.R. 1006/14, D.G.R. 1223/15) per i necessari approfondimenti.



Nella provincia di Prato e nelle aree ad essa limitrofe sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

Localizzazione	CodNat2000	Denominazione	Tipologia	Regolamentazione
	IT5150001	La Calvana	ZSC	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 Piano di Gestione D.C.P. di Prato n 83 del 12/12/2007 Piano di Gestione D.C.P. di Firenze n 57 del 28/4/2014
	IT5150002	Monte Ferrato e M. Lavello	ZSC	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015
	IT5150003	Appennino pratese	ZSC	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015
	IT5130009	Tre Limentre - Reno (territorio limitrofo in Provincia di Pistoia)	ZSC	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015
	IT5140011	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	ZSC-ZPS	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 Piano di Gestione approvato per la parte pratese con D.C.P. di Prato n 50 del 25/9/2012. D.G.R. n. 454 del 16/6/2008 definisce divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS
	IT5140008	Monte Morello (territorio limitrofo in provincia di Firenze)	ZSC	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015



IT5150001 - La Calvana

Dati tecnici	SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 40 La Calvana (IT5150006) Tipo sito pSIC, ZSC
Descrizione	<p>Il massiccio calcareo della Calvana, con la particolarissima geomorfologia delle sue cime tondeggianti che si susseguono dal crinale dell'Appennino alla pianura tra Prato e Firenze è uno degli elementi di maggior interesse naturalistico e paesaggistico del territorio pratese.</p> <p>Il paesaggio offre la suggestione di un ambiente tipicamente carsico, ricco di grotte, doline e risorgive, e fortemente caratterizzato alla scala territoriale per la presenza di estese praterie di crinale, che offrono numerosi punti panoramici di spettacolare ampiezza.</p> <p>Ad un tale paesaggio naturale, corrisponde un insieme di valori ecologici di grande importanza, legati al ciclo dell'acqua ed alle praterie sommitali, tanto che l'Area è stata designata Sito di Interesse conservazionistico sia a livello Comunitario, che Regionale (Dir. 92/43/CE - L.R. 56/2000).</p> <p>I torrenti alimentati dalle risorgive di mezza costa presentano condizioni ecologiche ottimali per la sopravvivenza di popolazioni di anfibi molto rare e sensibili come la salamandrina dagli occhiali ed il tritone crestato.</p> <p>Le praterie sommitali sono una delle aree di maggiore biodiversità di tutta la provincia per la presenza di specie di avifauna di grande interesse conservazionistico, e di varie specie floristiche rare, come il narciso quasi 60 specie di orchidee selvatiche.</p> <p>All'interno dell'Area sopravvive, seppur in dimensioni ridotte, la tradizionale attività di allevamento che nel tempo ha dato origine alle praterie portando anche alla selezione della razza bovina autoctona "Calvana"; ancor oggi non è raro imbattersi in branchi di mucche e pecore al pascolo o cavalli allo stato brado.</p> <p>Seppur scarsamente insediata, l'Area offre numerose testimonianze della presenza dell'uomo in epoca antica, ritrovamenti ed opere di sistemazione del territorio, alcune delle quali attribuite alla civiltà etrusca, che avvalorano il ruolo della dorsale quale storica connessione tra gli insediamenti etruschi della toscana e quelli padani.</p> <p>L'intera dorsale è costituita da vari tipi di rocce calcaree ove l'azione erosiva delle acque meteoriche ha dato luogo ad un sistema dal carattere tipicamente carsico nel quale i torrenti si originano da risorgive collocate sulle pendici della dorsale e, alle quote medie, si evidenziano formazioni geologiche di grande interesse come :</p> <ul style="list-style-type: none">• grotte, concentrate specialmente nella parte meridionale della dorsale• doline• uvala (insieme di più doline),• campi carreggiati (massi affioranti ad andamento rettilineo variamente erosi).



Caratteristiche del sito	Estensione 4.544 ha di cui 2678 nel territorio della provincia di Prato. Presenza di area protetta Sito non compreso nel sistema delle aree protette. Tipologia ambientale prevalente Rilievo di natura calcarea, occupato prevalentemente da boschi di latifoglie, alle basse quote e sul versante occidentale, e da praterie secondarie, sulla dorsale e su porzioni del versante orientale. Sono molto diffusi, inoltre, arbusteti e rimboschimenti di conifere. Altre tipologie ambientali rilevanti Aree agricole (soprattutto oliveti su terrazzi), cavità carsiche, corsi d'acqua minori, pozze temporanee o permanenti.								
Caratteristiche ecologiche	Si rimanda alle Schede Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 di cui all'allegato RA_All_01_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"								
Emergenze	Principali emergenze HABITAT <table border="1" data-bbox="464 1122 1386 1402"> <thead> <tr> <th data-bbox="464 1122 1075 1234">Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000</th> <th data-bbox="1075 1122 1161 1234">Cod. Cori ne</th> <th data-bbox="1161 1122 1257 1234">Cod. Nat.2 000</th> <th data-bbox="1257 1122 1386 1234">All. Dir. 92/43/C E E</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="464 1234 1075 1402">Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (FestucoBrometea).</td> <td data-bbox="1075 1234 1161 1402">34,3 2- 34,3 3</td> <td data-bbox="1161 1234 1257 1402">6210</td> <td data-bbox="1257 1234 1386 1402">AI*</td> </tr> </tbody> </table> SPECIE VEGETALI Le praterie sommitali e le radure si caratterizzano per ricchi e diversificati popolamenti floristici di orchidee. SPECIE ANIMALI (AI*) Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria (Insetti, Lepidotteri). (AI) Bombina pachypus (ululone, Anfibi) - Ricerche effettuate negli anni 2002-'03 ne fanno ipotizzare l'estinzione o quantomeno una drastica rarefazione. (AI) Circaetus gallicus (biancone, Uccelli) - Nidificante Sylvia conspicillata (sterpazzola di Sardegna, Uccelli) - Rilevate alcune coppie nidificanti negli anni 1998-1999. Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli) - Indagini sistematiche hanno permesso di rilevare la presenza regolare di alcune coppie, nidificanti fino all'inizio degli anni 90; sopralluoghi sporadici svolti in anni successivi non hanno permesso di riconfermarla. (AI) Emberiza hortulana (ortolano, Uccelli) - Molto comune fino alla fine degli anni '80, scarsissimo in anni recenti; presumibilmente estinto. Plecotus auritus (orecchione bruno, Mammiferi) - Segnalazioni da confermare (forse vecchie segnalazioni di P. austriacus). (AI) Barbastella barbastellus (barbastello, Chiroterri, Mammiferi) (AI) Rhinolophus	Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Cori ne	Cod. Nat.2 000	All. Dir. 92/43/C E E	Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (FestucoBrometea).	34,3 2- 34,3 3	6210	AI*
Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Cori ne	Cod. Nat.2 000	All. Dir. 92/43/C E E						
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (FestucoBrometea).	34,3 2- 34,3 3	6210	AI*						



	<p>euriale (rinolofo euriale, Chirotteri, Mammiferi) Consistenti popolamenti di specie ornitiche nidificanti legate alle praterie secondarie e agli arbusteti, fra i più importanti a livello regionale. È forse l'unico sito toscano con presenza regolare di <i>Coccothraustes coccothraustes</i> (frosone, Uccelli) come nidificante; apparentemente in aumento negli ultimi anni. Importanti popolamenti di Chirotteri legati ai complessi carsici e agli edifici abbandonati. Rilevanti popolamenti di Anfibi legati al sistema di pozze, abbeveratoi, lavatoi e ai pochi ruscelli permanenti.</p> <p>Altre emergenze Il sito è caratterizzato da sistemi ambientali con notevolissimi valori di eterogeneità ambientale e ricchezza di specie (molte presenti con elevate densità), in buona parte legate alla permanenza di forme tradizionali di uso del suolo (pascolo). Degne di nota le estese aree con fisionomia "a parco", praterie con alberi e arbusti sparsi o distribuiti a chiazze. Presenza di boschi mesofili di carpino bianco di elevata maturità, pascolati, e con sottobosco ricco di specie di interesse conservazionistico (ad esempio <i>Leucojum vernum</i>)</p>
Criticità	<p>dal Piano di Gestione</p> <p>Principali elementi di criticità interni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese- Presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie.- Erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada.- Estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali.- Locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici con innesco di fenomeni di eliminazione del cotico erboso ed erosione del suolo.- Rischio di disturbo alle colonie di Chirotteri dovuto ad attività speleologiche.- Presenza di elettrodotti.- Presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica.- Intensa attività venatoria (che non minaccia le specie di interesse conservazionistico).- Ipotesi di installazione di impianti eolici sul crinale. <p>Principali elementi di criticità esterni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti dovute a fenomeni di frammentazione e isolamento.- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.- Presenza di bacini estrattivi attuali o previsti.
Obiettivi di conservazione	<p>Principali obiettivi di conservazione</p> <ol style="list-style-type: none">1. Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (priorità molto elevata).2. Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi (priorità molto elevata).3. Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi



	<p>popolamenti di Anfibi (priorità elevata). 4. Conservazione dell'integrità del sito (priorità elevata). 5. Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche (priorità media).</p> <p>CONTROLLO NUMERICO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE (PRIORITÀ MEDIA).</p> <p>6. Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee (priorità media). 7. Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco (priorità bassa). 8. Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (priorità bassa).</p>
<p>Misure di conservazione</p>	<p>Indicazioni per le misure di conservazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici (priorità molto elevata). - Adozione delle misure contrattuali (o gestionali, se necessario) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione (priorità molto elevata). - Interdizione dell'attività di fuoristrada e aumento delle attività di sorveglianza (priorità media). - Definizione, in collaborazione con le associazioni locali, di forme di regolamentazione spaziale e temporale delle attività speleologiche, in modo da ridurre al minimo i rischi per le colonie di Chiroteri (priorità media). - Adozione di misure gestionali o normative mirate alla riduzione dei contingenti di cinghiale (priorità media). - Interventi di diradamento dei rimboschimenti a contatto con il bosco di carpino bianco con <i>Leucojum vernum</i> (priorità media).
<p>Regolamenti/Piani di Gestione/ Piani di settore</p>	<p>Piano di Gestione specifico del sito</p> <p>Approvato per la parte di sito pratese con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato n.83 del 12 dicembre 2007</p> <p>Approvato per la parte fiorentina con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Firenze n 57 del 28 aprile 2014</p> <p>Necessità di piani di settore</p> <p>L'eventuale elaborazione e adozione di un piano relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria potrebbe rendere non necessario il piano di gestione del sito.</p>



IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello

Dati tecnici	SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 41 Monte Ferrato e M. Iavello (IT5150007) Tipo sito anche pSIC
Descrizione	<p>L'Area offre una grande varietà di ambienti e di paesaggi, foreste, aree agricole collinari, e particolarissime formazioni geologiche e vegetazionali per le quali è riconosciuta anche quale Sito di Interesse conservazionistico sia a livello Comunitario, che Regionale (Dir. 92/43/CE - LR 56/2000).</p> <p>La caratteristica di immediata riconoscibilità è il profilo delle tre cime del rilievo ofiolitico del Monteferrato, da cui si ricavava il pregiato marmo verde di Prato, che domina la pianura e la cui particolare natura ha dato luogo ad una selezione di specie floristiche molto specializzate e rare, cui fa da contrappunto una pineta di reimpianto ottocentesco.</p> <p>A nord del Monteferrato, presso poggio Prato Tondo, l'area offre un altro episodio di grande interesse naturalistico per la presenza di un'estesa formazione arbustiva a dominanza di ginestrone (<i>Ulex europeus</i>), mentre più oltre, verso il confine con la vicina riserva di Acquerino-Cantagallo, il paesaggio diventa tipicamente forestale e appenninico, con boschi di latifoglie e splendide faggete, che scendono anche sino a quote insolite, in formazioni cosiddette "abissali".</p> <p>A strapiombo sulla Val Bisenzio, il confine orientale dell'area è segnato dal profilo aguzzo del Monte Le Coste, detto "Spazzavento", la cui vetta è un punto panoramico di grande suggestione, che si arricchisce per la presenza del Mausoleo di Malaparte.</p> <p>Un paesaggio agrario di grande valore caratterizza infine il settore più occidentale dell'area, sino al confine con Pistoia, segnato da sistemazioni agrarie di tipo tradizionale e da un sistema insediativo tipico della villa-fattoria, con manufatti di notevole interesse, come case-torre, ville-fattoria, la Rocca e il Borgo di Montemurlo.</p> <p>Geologia</p> <p>La particolare formazione geologica del Monteferrato, ovvero le tre cime di natura ofiolitica (Poggio Ferrato di metri 420, Monte Mezzano di metri 398 e Monte Piccioli di metri 363), oltreché elemento di immediata identificazione, costituisce un'emergenza geologica di assoluto interesse. La formazione è infatti frutto di complessi eventi geodinamici che hanno sollevato sezioni di crosta oceanica e del sottostante mantello sino ad affiorare in superficie, dove rappresentano "isole ecologiche" di particolare valore ed interesse naturalistico.</p>
Caratteristiche del sito	Estensione 1.375,6 ha Presenza di aree protetta Sito in gran parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Monteferrato" di 4486 ha.



	<p>Tipologia ambientale prevalente Boschi di latifoglie e sclerofille, rimboschimenti di conifere, arbusteti a dominanza di <i>Ulex europaeus</i>, garighe e altre formazioni pioniere su ofioliti.</p> <p>Altre tipologie ambientali rilevanti Altri arbusteti (ginestreti, ericeti), praterie aride.</p>																																
Caratteristiche ecologiche	Scheda sito Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie																																
Emergenze	<p>Principali emergenze</p> <p>HABITAT</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000</th> <th>Cod. Corine</th> <th>Cod. Nat.2000</th> <th>All. Dir. 92/43/CE E</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Brughiere xeriche.</td> <td>31,2</td> <td>4030</td> <td>AI*</td> </tr> <tr> <td>Creste e versanti con formazioni discontinue semirupresti di suffrutici, suffrutici succulenti e erbe perenni (<i>Alyso alyssoidis</i>-<i>Sedion albi</i>).</td> <td>34.11</td> <td>6110</td> <td>AI*</td> </tr> <tr> <td>Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>FestucoBrometea</i>) (1)</td> <td>34,32-34,33</td> <td>6210</td> <td>AI*</td> </tr> <tr> <td>Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus</i> sp.pl.</td> <td></td> <td>5210</td> <td>AI</td> </tr> <tr> <td>Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus oxycedrus</i> ssp. <i>oxycedrus</i> dei substrati serpentinosi (2).</td> <td></td> <td>5211</td> <td>AI</td> </tr> <tr> <td>Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i>; <i>Asplenio billotii</i>-<i>Umbilicion rupestris</i>; <i>Asplenion cuneifolii</i>).</td> <td></td> <td>8220</td> <td>AI</td> </tr> <tr> <td>Garighe a <i>Euphorbia spinosa</i> (3).</td> <td>32.441</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Probabilmente assente in base a recenti approfondimenti di studio. (2) Sottotipologia di habitat non presente nella L.R. 56/2000, con nome di cui al Progetto RENATO. (3) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.</p> <p>FITOCENOSI Fitocenosi dell'associazione di serpentino-fite <i>Armerio-Alysetum bertolonii</i> Arrigoni del Monte Ferrato di Prato.</p>	Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E	Brughiere xeriche.	31,2	4030	AI*	Creste e versanti con formazioni discontinue semirupresti di suffrutici, suffrutici succulenti e erbe perenni (<i>Alyso alyssoidis</i> - <i>Sedion albi</i>).	34.11	6110	AI*	Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>FestucoBrometea</i>) (1)	34,32-34,33	6210	AI*	Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus</i> sp.pl.		5210	AI	Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus oxycedrus</i> ssp. <i>oxycedrus</i> dei substrati serpentinosi (2).		5211	AI	Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii</i> - <i>Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).		8220	AI	Garighe a <i>Euphorbia spinosa</i> (3).	32.441		
Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E																														
Brughiere xeriche.	31,2	4030	AI*																														
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupresti di suffrutici, suffrutici succulenti e erbe perenni (<i>Alyso alyssoidis</i> - <i>Sedion albi</i>).	34.11	6110	AI*																														
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>FestucoBrometea</i>) (1)	34,32-34,33	6210	AI*																														
Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus</i> sp.pl.		5210	AI																														
Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus oxycedrus</i> ssp. <i>oxycedrus</i> dei substrati serpentinosi (2).		5211	AI																														
Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii</i> - <i>Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).		8220	AI																														
Garighe a <i>Euphorbia spinosa</i> (3).	32.441																																



	<p>SPECIE VEGETALI <i>Euphorbia nicaeensis</i> ssp. prostrata - Endemismo serpentinicolo della Toscana. Specie abbastanza rara con areale frazionato, presente solo su alcuni substrati ofiolitici. <i>Biscutella pichiana</i> - Rara specie dei substrati serpentinicoli. <i>Thymus acicularis</i> var. <i>ophiolicus</i> - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani. <i>Stachys recta</i> ssp. <i>serpentini</i> - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani. Altri popolamenti floristici tipici delle serpentine (<i>Minuartia laricifolia</i> ssp. <i>ophiolitica</i>, <i>Armeria denticulata</i>, ecc.). Presenza di stazioni relitte di <i>Taxus baccata</i>.</p>
Criticità	<p>Principali elementi di criticità interni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Progressivo aumento della copertura arborea (in gran parte rimboschimenti di <i>Pinus pinaster</i> e successiva diffusione spontanea) e arbustiva nelle garighe su substrato ofiolitico del M. Ferrato, con riduzione delle specie vegetali caratteristiche e scomparsa dell'habitat.- Chiusura dello strato arbustivo e ingresso di specie arboree nelle formazioni arbustive a dominanza di <i>Ulex europaeus</i>, che provoca la riduzione dell'eterogeneità ambientale e la progressiva scomparsa degli arbusteti a vantaggio del bosco, con perdita di habitat per specie di uccelli di interesse comunitario e regionale.- Alti livelli di antropizzazione (ad es., traffico di fuoristrada) e presenza di siti estrattivi (in gran parte inattivi) sul M. Ferrato.- Alto rischio di incendi. <p>Principali elementi di criticità esterni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Presenza di zone urbanizzate e importanti assi viari ai limiti meridionali e orientali del sito.
Obiettivi di conservazione	<p>Principali obiettivi di conservazione</p> <ul style="list-style-type: none">a) Conservazione delle garighe su substrato ofiolitico e delle specie vegetali caratteristiche (E).b) Conservazione delle estese formazioni arbustive a dominanza di <i>Ulex europaeus</i> (E).c) Conservazione delle stazioni relitte di <i>Taxus baccata</i> e delle faggete a bassa quota (M).
Misure di conservazione	<p>Indicazioni per le misure di conservazione</p> <ul style="list-style-type: none">- Misure gestionali (ove possibile contrattuali) per il controllo della successione vegetazionale, negli arbusteti a <i>Ulex</i> (mediante interventi scalari di taglio o di abbruciamento controllato e/o mediante pascolamento di bestiame caprino), e nelle garighe su substrato ofiolitico (E).- Misure normative per evitare ulteriori opere di rimboschimento e misure gestionali per il miglioramento delle caratteristiche ecologiche dei soprassuoli artificiali (M).- Azioni di sorveglianza/sensibilizzazione per limitare l'impatto antropico causato dal traffico di fuoristrada e dalle raccolte di flora (B).
Regolamenti/Piani di Gestione/Piani di settore	<p>Necessità di Piano di Gestione specifico del sito</p> <p>Scarsa. Appare sufficiente l'integrazione degli strumenti di pianificazione e gestione dell'ANPIL</p> <p>Necessità di piani di settore</p> <p>Appare necessario elaborare protocolli di gestione (Piani d'azione) degli arbusteti a <i>Ulex</i> e delle garighe su substrato ofiolitico, e adottarli nell'ambito della gestione dell'ANPIL.</p>



IT5150003 - Appennino pratese

Dati tecnici	Sito di Importanza Comunitaria Appennino Pratese (IT5150003) Tipo sito ZSC
Descrizione	Alti versanti montani appenninici e crinali. Estesa matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete) e rimboschimenti di conifere, interrotta da prati secondari e arbusteti di ricolonizzazione. Corsi d'acqua montani con formazioni ripariali arboree e/o arbustive, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale. Prati secondari e arbusteti di ricolonizzazione, forre con rupi. Piccoli nuclei abitati con aree agricole circostanti. Ecosistemi fluviali, e versanti circostanti, con elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento al Torrente Limentra di Treppio, Torrente Carigiola, Fosso Trogola, Rio Canvella, Rio Bacuccio, Rio Ceppeta, Fosso delle Selve, all'alto corso del Torrente Setta e a quello del Fiume Bisenzio. Emergenze geologiche, anche di valore paesaggistico, quali forre, cascate e marmitte del Torrente Carigiola e gli affioramenti rocciosi del Monte delle Scalette. Continuità della matrice forestale con scarso disturbo antropico.
Caratteristiche del sito	4191 ha Presenza di area protetta Sito parzialmente compreso (per 2850 ha) nel sistema delle aree protette. In particolare il Sito comprende la Riserva Naturale Regionale di Acquerino - Cantagallo e l'Area Naturale Proteyyta di Interesse Locale (ANPIL) Alto Carigiola - Monte delle Scalette
Caratteristiche ecologiche	Si rimanda alle Schede Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 di cui all'allegato RA_All_01_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"
Emergenze	Si rimanda alle Schede Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 di cui all'allegato RA_All_01_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"
Criticità	Criticità interne -Ridotte dimensioni e isolamento dei nuclei relitti di bosco igrofilo.-Inquinamento delle acque del Canale Emissario e del Canale Rogio.-Presenza di attività agricole di tipo intensivo. -Captazioni idriche estive per irrigazione delle colture.-Presenza di specie aliene di flora quali ad esempio Amorpha fruticosa o Robinia pseudacacia. In particolare quest'ultima tende a sostituirsi alla specie più tipiche dei boschi igrofili con una riduzione del loro valore naturalistico.-Presenza di specie aliene invasive di fauna (da segnalare gambero della Louisiana, nutria, silvilago o minilepre).-Presenza di cinghiali che, in particolare nel periodo estivo, possono avere un impatto negativo sulla flora e sulla fauna presente nelle residue zone allagate dei due Bottacci di Tanali e della Visona. -Fruizione turistica in aumento.-Attività venatoria nella



	<p>porzione nord-orientale del sito.-Il pascolamento di animali domestici, che ha effetti positivi nei prati stagionalmente allagati, provoca una riduzione della rinnovazione di farnia nel bosco di Tanali.-Diffusione dei canneti a danno dei magnocariceti e degli specchi d'acqua.-Incendi nei magnocarioceti e nei canneti.-Periodici interventi di ripulitura e ricalibratura della sezione idraulica nei canali di bonifica.-Controllo della vegetazione nei canali di bonifica mediante utilizzo di diserbanti.-Problemi di gestione legati alla presenza di aree demaniali affidate a diversi concessionari all'interno del sito.-Tendenza invasiva del rovo in molte zone.- Presenza di una fitta rete di piste sterrate con traffico non controllato.- Abbandono di rifiuti.</p> <p>Criticità esterne Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del Sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.</p>
Obiettivi di conservazione	<p>Adozione di idonei piani di gestione degli ungulati al fine di permettere la rinnovazione delle cenosi forestali Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate Mantenimento dei castagneti da frutto Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat Conservazione delle popolazioni di Cottus gobio, Salamandrina terdigitata, Austopotamobius pallipes, Padogobius nigricans, Leuciscus souffia Mantenimento/miglioramento qualità complessiva dei corsi d'acqua Realizzazione gestione selvicolturale complessivamente indirizzata verso un aumento dei livelli di maturità ed caratterizzazione ecologica degli habitat forestali Tutela dell'elevata naturalità</p>
Misure di conservazione	<p>Misure generali di conservazione (da Allegato A, DGR 1223/2015) GEN_01 - Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi,abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. GEN_03 - Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) GEN_04 - Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali GEN_05 - Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico GEN_06 - Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno</p>



	<p>1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.</p> <p>GEN_07 - Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.</p> <p>GEN_08 Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali</p> <p>GEN_10 - Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.</p> <p>GEN_15 - Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.</p>
Regolamenti/Piani di Gestione/Piani di settore	<p>Necessità piano di gestione: non necessario</p> <p>Stato piano di gestione: assente</p>

IT5130009 - Tre Limentre - Reno

Dati tecnici	<p>138 Tre Limentre Reno Codice Natura 2000 (IT5130009) Tipo sito SIC</p> <p>Estensione 9360 ha</p>
Descrizione	<p>Alti versanti montani appenninici e crinali. Matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e in parte castagneti) e pochi rimboschimenti di conifere, la matrice è interrotta solo da arbusteti su ex coltivi e piccoli appezzamenti con prati da sfalcio. Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale ben conservata. Prati da sfalcio, rupi stillicidiose con formazioni del Cratoneurion. Nuclei abitati sparsi attorno ai quali si trovano aree agricole a scarso impatto. Ecosistemi fluviali e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità, in particolare per i torrenti Limentra Orientale, Limentra di Sambuca, Limentrella, Orsigna e il fiume Reno. Di particolare interesse le formazioni delle aree stillicidiose (Cratoneurion) di Cavanna e Castiglioni. Da notare infine che l'area funziona da importante elemento di collegamento a macroscale connettendo a occidente il SIC Monte Spigolino- Monte Gennaio (Toscana) e il Parco Regionale del Corno alle Scale (Emilia Romagna) con il SIC Appennino Pratese (Toscana) e il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (Emilia Romagna) a oriente, andando a completare la costituzione di un grande complesso boscato appenninico. I collegamenti funzionali per le specie legate all'acqua sono garantiti dalla rete dei torrenti, sempre di elevata qualità, sia delle acque che della vegetazione riparia, garantendo un</p>



	<p>elemento di connessione per la fauna ad esse legata. Presenza di specie di flora endemica come <i>Sesleria pichiana</i>, <i>Centaurea arrigoni</i> e <i>Murbeckiella zanonii</i>.</p>																												
Caratteristiche del sito	<p>Presenza di aree protette Il sito include la Riserva Statale Biogenetica dell'Acquerino di 243 ettari</p> <p>Tipologia ambientale prevalente Alti versanti montani appenninici e crinali. Matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e in parte castagneti) e pochi rimboschimenti di conifere, la matrice è interrotta solo da arbusteti su ex coltivi e piccoli appezzamenti con prati da sfalcio. Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale ben conservata.</p> <p>Altre tipologie ambientali rilevanti Prati da sfalcio, rupi stillicidiose con formazioni del Cratoneurion. Nuclei abitati sparsi attorno ai quali si trovano aree agricole a scarso impatto.</p>																												
Caratteristiche ecologiche	<p>Si rimanda alle Schede Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 di cui all'alegato RA_All_01_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"</p>																												
Emergenze	<p>Principali emergenze HABITAT</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-bottom: 10px;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000</th> <th style="text-align: center;">Cod. Corine</th> <th style="text-align: center;">Cod. Nat.2000</th> <th style="text-align: center;">All. Dir. 92/43/CEE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici</td> <td style="text-align: center;">34,11</td> <td style="text-align: center;">6110</td> <td style="text-align: center;">AI*</td> </tr> <tr> <td>Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino</td> <td style="text-align: center;">38,31</td> <td style="text-align: center;">6250</td> <td style="text-align: center;">AI*</td> </tr> <tr> <td>Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (Cratoneurion)</td> <td style="text-align: center;">54,12</td> <td style="text-align: center;">7220</td> <td style="text-align: center;">AI*</td> </tr> <tr> <td>Boschi palustri a ontano</td> <td style="text-align: center;">44,3 e 44,2</td> <td style="text-align: center;">91E0</td> <td style="text-align: center;">AI</td> </tr> <tr> <td>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</td> <td style="text-align: center;">41,4</td> <td style="text-align: center;">9180</td> <td style="text-align: center;">AI</td> </tr> <tr> <td>Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i>.</td> <td style="text-align: center;">44,17</td> <td style="text-align: center;">92A0</td> <td style="text-align: center;">AI</td> </tr> </tbody> </table> <p>SPECIE ANIMALI</p>	Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE	Creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici	34,11	6110	AI*	Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino	38,31	6250	AI*	Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (Cratoneurion)	54,12	7220	AI*	Boschi palustri a ontano	44,3 e 44,2	91E0	AI	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	41,4	9180	AI	Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI
Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE																										
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici	34,11	6110	AI*																										
Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino	38,31	6250	AI*																										
Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (Cratoneurion)	54,12	7220	AI*																										
Boschi palustri a ontano	44,3 e 44,2	91E0	AI																										
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	41,4	9180	AI																										
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI																										



	<p>(All) Austropotamobius pallipes (gambero di fiume, Crostacei) (All) Bombina pachypus (ululone, Anfibi) - Segnalazioni riconfermate di recente (Al) Aquila chrysaetos (aquila reale, Uccelli) - Nidificante in aree prossime al Sito (All*) Canis lupus (lupo, Mammiferi) La particolare integrità ecologica degli ambienti fluviali consente inoltre la vita di popolazioni di rare specie di anfibi e pesci, quali Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali) e Cottus gobio (Scazzone).</p> <p>Altre emergenze Ecosistemi fluviali e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità, in particolare per i torrenti Limentra Orientale, Limentra di Sambuca, Limentrella, Orsigna e il fiume Reno. Di particolare interesse le formazioni delle aree stillicidiose (Cratoneurion) di Cavanna e Castiglioni. Da notare infine che l'area funziona da importante elemento di collegamento a macroscale connettendo a occidente il SIC Monte Spigolino-Monte Gennaio (Toscana) e il Parco Regionale del Corno alle Scale (Emilia Romagna) con il SIC Appennino Pratese (Toscana) e il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (Emilia Romagna) a oriente, andando a completare la costituzione di un grande complesso boscato appenninico. I collegamenti funzionali per le specie legate all'acqua sono garantiti dalla rete dei torrenti, sempre di elevata qualità, sia delle acque che della vegetazione riparia, garantendo un elemento di connessione per la fauna ad esse legata. Presenza di specie di flora endemica come Sesleria pichiana, Centaurea arrigoni e Murbeckiella zanonii.</p>
<p>Criticità</p>	<p>Principali elementi di criticità interni al sito</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stress idrico dovuto a derivazioni (anche per impianti idroelettrici); - interruzioni del continuum fluviale con segregazione tra popolazioni di specie ittiche, anfibi e crostacei; - possibili immissioni di specie ittiche aliene o transfaunate, con impatti negativi sulle specie ittiche autoctone, sugli anfibi e/o sugli habitat; - abbandono dei castagneti da frutto; - riduzione delle attività agricole con scomparsa/riduzione dei pascoli e dei prati da sfalcio; - elevata pressione degli ungulati sulla rinnovazione del bosco; - conoscenze incomplete delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia; - presenza di Robinia pseudoacacia e di altre specie aliene di flora e fauna che potrebbero diventare invasive; - continuità ecologica localmente interrotta da alcune strade; - gestione selvicolturale non finalizzata a obiettivi di tipo naturalistico; - presenza di elettrodotti, impianti per telecomunicazioni, aree militari. <p>Principali elementi di criticità esterni al sito Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del Sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.</p>
<p>Obiettivi di conservazione</p>	<p>Principali obiettivi di conservazione</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Conservazione delle popolazioni di Cottus gobio, Salamandrina terdigitata, Bombina pachypus, Austropotammobius pallipesitalicus[N1], Leuciscus souffia (E). b) Mantenimento/miglioramento della qualità delle acque e della funzionalità dell'ecosistema fluviale (E). c) Mantenimento dell'elevata naturalità (M). d) Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat (M). e) Mantenimento dei castagneti da frutto (B). f) Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate (B). g) Mantenimento dei boschi di vallone del Tilio-Acerion (B).



Misure di conservazione	<p>Indicazioni per le misure di conservazione</p> <ul style="list-style-type: none">- Messa a punto ed attivazione protocolli per la riproduzione in-situ ed ex-situ delle specie tutelate presenti nei tratti fluviali (E);- Verifica della qualità dei corsi d'acqua, anche in rapporto alla presenza di derivazione e scarichi, e adozione di eventuali misure normative necessarie (M).- Interventi di de-frammentazione della continuità fluviale (M);- Verifica delle indicazioni della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi b), e), f), g) e adozione delle eventuali misure normative necessarie (M).- Eradicazione dei nuclei di specie aliene prima che acquistino carattere di invasività (M) per il raggiungimento dell'obiettivo c).- Misure contrattuali per assicurare/favorire il raggiungimento degli obiettivi b), e), f) (M).- Per quanto riguarda i boschi cedui, non ostacolare la diffusione di specie arboree autoctone diverse dal castagno, al fine di far raggiungere alle formazioni forestali un maggior grado di naturalità (M)- Realizzazione di monitoraggi sugli aspetti naturalistici (M).- Verifica della consistenza ed eventuale ricostituzione di popolazioni di specie predate da Aquila chrysaetos (Lagomorfi, Galliformi) (B)
Regolamenti/Piani di Gestione/Piani di settore	<p>Piano di Gestione specifico del sito Necessità elevata</p> <p>Necessità di piani di settore Necessario un controllo-gestione delle risorse idriche: censimento delle sorgenti e della captazione.</p> <p>Altri strumenti di tutela Il Piano Faunistico Venatorio provinciale 2006-2011 prevede l'istituzione dell'Oasi di Protezione "Tre Limentre" nell'area interessata dal Demanio Regionale dell'Acquerino Collina per una superficie complessiva di ha 3.227,8. La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con DCP n. 433 del 18 dicembre 2008 inserisce, con specifiche prescrizioni, il sistema fluviale della montagna nel Sistema funzionale per l'ambiente provinciale e individua i corsi d'acqua come elementi lineari con funzione di collegamento paesistico-ambientale. Il Sito comprende 3.899 ha di patrimonio forestale regionale in gran parte costituiti dal complesso forestale "Acquerino-Collina".</p>



IT51400008 - Monte Morello

Dati tecnici	SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 42 Monte Morello (IT5140008) Tipo sito anche pSIC															
Descrizione	Rilievo in larga parte occupato da boschi di latifoglie (querceti, ostrieti) e rimboschimenti di conifere. Significativa presenza di aree agricole e di arbusteti di ricolonizzazione su ex coltivi e pascoli. Praterie secondarie, boschi di sclerofille, nuclei abitati sparsi, corsi d'acqua minori.															
Caratteristiche del sito	Estensione 4.173,89 ha Presenza di aree protette Sito non compreso nel sistema delle aree protette. Tipologia ambientale prevalente Rilievo in larga parte occupato da boschi di latifoglie (querceti, ostrieti) e rimboschimenti di conifere. Significativa presenza di aree agricole e di arbusteti di ricolonizzazione su ex coltivi e pascoli. Altre tipologie ambientali rilevanti Praterie secondarie, boschi di sclerofille, nuclei abitati sparsi, corsi d'acqua minori.															
Caratteristiche ecologiche	Si rimanda alle Schede Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 di cui all'allegato RA_All_01_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"															
Emergenze	Principali emergenze HABITAT <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000</th> <th style="text-align: center;">Cod. Corine</th> <th style="text-align: center;">Cod. Nat.2000</th> <th style="text-align: center;">All. Dir. 92/43/CE E</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (FestucoBrometea).</td> <td style="text-align: center;">34,32-34,33</td> <td style="text-align: center;">6210</td> <td style="text-align: center;">AI*</td> </tr> <tr> <td>Boschi ripari a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra(1)</td> <td style="text-align: center;">44,17</td> <td style="text-align: center;">92A0</td> <td style="text-align: center;">AI*</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Presenza da verificare.</p> SPECIE ANIMALI (All*) Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria (Insetti, Lepidotteri). (All) Austropotamobius pallipes (gambero di fiume, Crostacei). (All) Bombina pachypus (ululone, Anfibi). (All) Testudo hermanni (testuggine di Herman, Rettili). Sylvia hortensis (bigia grossa, Uccelli) - Specie seriamente minacciata di estinzione in				Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E	Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (FestucoBrometea).	34,32-34,33	6210	AI*	Boschi ripari a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra(1)	44,17	92A0	AI*
Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E													
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (FestucoBrometea).	34,32-34,33	6210	AI*													
Boschi ripari a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra(1)	44,17	92A0	AI*													



	Toscana e in diminuzione su tutto l'areale. All'interno del sito è stata segnalata occasionalmente come nidificante, ma le informazioni sono insufficienti a definirne status (regolare o irregolare) e consistenza. Popolamenti di erpetofauna ed entomofauna di discreto interesse conservazionistico.
Criticità	<p>Principali elementi di criticità interni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Basso valore naturalistico degli estesi rimboschimenti di conifere, densi e coetanei.- Chiusura di pascoli e seminativi abbandonati, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea in atto.- Isolamento e ridotta estensione delle residue praterie di vetta (non pascolate), con rinnovazione spontanea di conifere (pino nero).- Intenso carico turistico, particolarmente localizzato lungo gli assi stradali e nei luoghi di sosta (Fonte ai Seppi, Piazzale Leonardo da Vinci, ecc.), estesa rete escursionistica.- Elevata antropizzazione complessiva, con urbanizzazione nel settore orientale (Poggio Starniano, Paterno) e presenza di una estesa rete stradale principale e secondaria.- Incendi estivi. <p>Principali elementi di criticità esterni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Urbanizzazione diffusa e progressiva scomparsa dei residui elementi di naturalità.- Aeroporto, assi stradali e ferroviari presenti o previsti.- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.- Rete di elettrodotti di varia tensione.- Diffusione di specie esotiche di fauna e flora.- Attività agricole intensive.- Attività venatoria.- Presenza della discarica di Case Passerini presso gli Stagni di Focognano.- Artificializzazione di fossi e canali.- Realizzazione della terza corsia autostradale ed opere connesse.- Realizzazione di impianti energetici.
Obiettivi di conservazione	<p>Principali obiettivi di conservazione</p> <p>a) Mantenimento/recupero delle praterie di vetta e degli altri ambienti aperti in via di chiusura (M). b) Miglioramento delle formazioni boschive, con particolare riferimento ai densi rimboschimenti di conifere (M). c) Conservazione/recupero della qualità complessiva dei torrenti e delle relative comunità animali (M).</p>
Misure di conservazione	<p>Indicazioni per le misure di conservazione</p> <p>Indicazioni per le misure di conservazione - Misure contrattuali (se necessario gestionali) per il mantenimento delle aree aperte (M). - Poiché alcune delle cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (M). - Verifica della congruità delle opere di ripristino ambientale previste per le opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito (M). - Approfondimento delle conoscenze sugli ecosistemi fluviali e verifica del loro stato di conservazione, anche in relazione alle opere pubbliche in corso di realizzazione (M). - Misure normative o contrattuali per impedire/scoraggiare ulteriori opere di rimboschimento (B).</p>
Regolamenti/Piani di Gestione/Piani di settore	<p>Necessità di Piano di Gestione specifico del sito Scarsa.</p> <p>Necessità di piani di settore Non necessari.</p>



IT5140011 - Stagni della Piana Fiorentina e Pratese

Dati tecnici	SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 45 Stagni della Piana Fiorentina (IT5140011) Tipo sito anche pSIC e ZPS														
Descrizione	Per la descrizione del sito si rimanda al Piano di Gestione, approvato per la parte pratese con D.C.P. di Prato n 50 del 25/9/2012.														
Caratteristiche del sito	Estensione 1.328,39 ha Presenza di aree protette Sito in parte compreso nelle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) "Stagni di Focognano" e "Podere La Querciola". Altri strumenti di tutela Sito in parte compreso nell'Oasi WWF "Stagni di Focognano". Tipologia ambientale prevalente Aree umide con canneti, prati umidi e specchi d'acqua, seminativi, pascoli. Altre tipologie ambientali rilevanti Boschetti igrofili relittuali, ex bacini estrattivi, incolti, urbanizzato diffuso e assi viari.														
Caratteristiche ecologiche	Si rimanda alle Schede Natura 2000 - Ministero dell'ambiente - dicembre 2020 di cui all'allegato RA_All_01_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"														
Emergenze	Principali emergenze HABITAT <table border="1" data-bbox="464 1476 1386 1765"> <thead> <tr> <th>Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000</th> <th>Cod. Corine</th> <th>Cod. Nat.2000</th> <th>All. Dir. 92/43/CE E</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a Ranunculus subg. Batrachium</td> <td>24,4</td> <td>3260</td> <td>AI*</td> </tr> <tr> <td>Boschi ripari a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra</td> <td>44,17</td> <td>92A0</td> <td>AI*</td> </tr> </tbody> </table> SPECIE VEGETALI Rare specie degli ambienti umidi, presenti in modo relittuale in aree con elevata antropizzazione (ad esempio, Stachys palustris, Eleocharis palustris, Orchis laxiflora, Leucojum aestivum Ranunculus ophioglossifolius). SPECIE ANIMALI (AI) Aythya nyroca (moretta tabaccata, Uccelli) – Migratrice, svernante irregolare. Presenza di importanti popolazioni di Ardeidi, nidificanti in alcune colonie			Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E	Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a Ranunculus subg. Batrachium	24,4	3260	AI*	Boschi ripari a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra	44,17	92A0	AI*
Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CE E												
Acque con vegetazione flottante dominata da idrofite appartenenti a Ranunculus subg. Batrachium	24,4	3260	AI*												
Boschi ripari a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra	44,17	92A0	AI*												



	<p>localizzate all'interno o in prossimità del sito. Area di notevole importanza per l'avifauna acquatica, soprattutto per la sosta di numerose specie migratrici ma anche per lo svernamento e/o la nidificazione di alcune specie.</p> <p>Altre emergenze Alto valore complessivo del sistema relittuale di stagni e prati umidi, ubicati in un ambito a elevata antropizzazione. Sistema di prati umidi e prati pascolati di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.</p>
Criticità	<p>Principali elementi di criticità interni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Crescente isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto quasi completamente urbanizzato.- Inquinamento delle acque e locali fenomeni di inquinamento del suolo.- Carenze idriche estive e gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione.- Perdita di specchi d'acqua per abbandono della gestione idraulica.- Presenza di assi stradali e ferroviari.- Nuovi assi ferroviari o stradali in corso di realizzazione o progettati.- Realizzazioni di un parco pubblico con bacino lacuale ad uso sportivo e ricreativo nell'area dei Renai.- Urbanizzazione diffusa.- Intenso inquinamento acustico di varia origine (assi stradali e ferroviari, centri abitati confinanti, zone industriali, aeroporto).- Attività venatoria (gran parte delle zone umide sono gestite a fini venatori).- Diffusione di specie esotiche di fauna e di flora.- Diffusa presenza di discariche abusive con prevalenza di siti di modeste dimensioni con scarico di inerti.- Presenza di laghi per la pesca sportiva.- Rete di elettrodotti, di alta e altissima tensione, in prossimità di aree umide di interesse avifaunistico.- Attività agricole intensive.- Perdita di nidiate causata da predazione (da parte di specie selvatiche e di animali domestici) e dalle operazioni di manutenzione dei laghi gestiti a fini venatori (disseccamento dei laghi in primavera).- Carico turistico-ricreativo in aumento e realizzazione di strutture per la fruizione (bar, ristoranti, parcheggi).- Campi di volo per deltaplani a motore. <p>Principali elementi di criticità esterni al sito</p> <ul style="list-style-type: none">- Urbanizzazione diffusa e progressiva scomparsa dei residui elementi di naturalità.- Aeroporto, assi stradali e ferroviari presenti o previsti.- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.- Rete di elettrodotti di varia tensione.- Diffusione di specie esotiche di fauna e flora.- Attività agricole intensive.- Attività venatoria.- Presenza della discarica di Case Passerini presso gli Stagni di Focognano.- Artificializzazione di fossi e canali.- Realizzazione della terza corsia autostradale e opere connesse.- Realizzazione di impianti energetici.
Obiettivi di conservazione	<p>Principali obiettivi di conservazione</p> <ul style="list-style-type: none">a) Mantenimento e ampliamento delle aree umide; incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna nidificante, migratrice e svernante (E).b) Miglioramento della gestione idraulica dei siti, miglioramento della qualità delle acque (E).c) Mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati (E).d) Mantenimento/incremento degli elementi di naturalità in aree circostanti ai siti (E).e) Mantenimento/incremento delle relittuali presenze floristiche rare (M).f) Controllo delle specie alloctone (M).g) Mantenimento dei popolamenti di Anfibi (M).



<p>Misure di conservazione</p>	<p>Indicazioni per le misure di conservazione</p> <p>- Istituzione di vincoli per il mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali e pianificazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati umidi (E). - Controllo degli effetti, rispetto allo stato di conservazione del sito, di grandi opere, pubbliche e non, in corso di realizzazione ai limiti o all'interno delle zone umide (terza corsia autostradale, linea ferroviaria), unitamente all'ampliamento di siti di discarica e alla vicina presenza di vie di comunicazione e dell'aeroporto di Peretola (E). - Programmazione delle modalità e della tempistica delle operazioni di manutenzione dei laghi destinati all'attività venatoria, in modo coerente con gli obiettivi di conservazione (E). - Miglioramento quantitativo e qualitativo degli apporti idrici (E). - Misure contrattuali per favorire la permanenza delle attività di pascolo e promuovere altre attività agricole compatibili (E). - Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E). - Controllo/eradicazione delle specie esotiche di flora e fauna (M). - Progressiva riduzione dell'impatto diretto e indiretto dell'attività venatoria (M). - Realizzazione di interventi di miglioramento/ampliamento delle aree umide, finalizzati a una loro diversificazione a fini faunistici e a un incremento delle loro interconnessioni (verificandone la compatibilità rispetto alla necessità di limitare la diffusione di specie alloctone invasive) (M).- Verifica dei rapporti tra la previsione di casse di espansione e laminazione delle piene e il mantenimento/espansione degli ambienti umidi (M).</p>
<p>Regolamenti/Piani di Gestione/Piani di settore</p>	<p>Piano di Gestione Delibera di Consiglio Provinciale N.50 in data 25/09/2012.</p> <p>Necessità di piani di settore Il piano di gestione specifico del sito potrebbe essere sostituito dall'adeguamento della pianificazione ordinaria unito all'elaborazione di uno strumento che regolamenti e coordini le attività di gestione dei "laghi di caccia" e indirizzi le pratiche agricole e di gestione idraulica. L'ANPIL "Stagni di Focognano" dispone di un regolamento di gestione.</p>



Aree di collegamento ecologico funzionale provinciali e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica provinciale

Il PTC riconosce e tutela le aree di collegamento ecologico funzionale come previsto dall'art. 7 della L.R. 30/2015, in quanto esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale mediante la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica.

Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali.

Ai sensi dell'art. 75 della L.R. 30/2015, il PTC individua le "aree di collegamento ecologico funzionale" nell'elaborato QC_BIO_01.1_BIODIVERSITA' e le disciplina nel Titolo II capo III della Disciplina.

In tale elaborato sono rappresentati:

- gli elementi relativi alla II Invariante del PIT - PPR, relativa a "I caratteri ecosistemici del paesaggio". Gli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici quali principali morfotipi ecosistemici sono espressi attraverso la rappresentazione e l'analisi degli elementi della Rete ecologica toscana, con particolare riferimento alle due principali reti ecosistemiche della Toscana: la rete degli ecosistemi forestali e quella degli ecosistemi agropastorali. Concorrono alla definizione della rete ecologica anche gli elementi strutturali, quali aree critiche, corridoiecologici, direttrici di connettività;
- il sistema di aree protette e le emergenze vegetazionali.

Caratteristiche ecologiche

Le caratteristiche ecologiche delle aree sono rintracciabili nelle schede dei Siti Natura 2000 e all'interno dei database RE.NA.TO. e HaSCITu, i quali sono interamente recepiti nel quadro conoscitivo del PTC. Elementi utili all'analisi critica di tali aree sono rintracciabili nell'elaborato "RELAZIONE ANALITICA DEL QUADRO CONOSCITIVO ED ELEMENTI DI DEFINIZIONE DELLO STATUTO DEL TERRITORIO".



Verifiche di compatibilità

Ai fini del mantenimento delle caratteristiche ecologiche e della continuità, per le previsioni del PTC, la Disciplina prescrive che si dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico, per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, e per assicurare la continuità ecologica. Inoltre, per la realizzazione degli interventi sulla rete sentieristica pedonale che intercetta aree protette, appartenenti alla rete ecologica rappresentata negli elaborati QC_BIO_01.1_BIODIVERSITA' e QC_BIO_01.2_HABITAT, si dovrà tener conto dei Piani di Gestione approvati per le aree in oggetto e delle misure di conservazione previste per i siti. Per tutte le fasi progettuali successive, sarà inoltre necessario tenere conto delle Schede dei Siti Natura 2000, di cui all'allegato ALL_1_STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: schede Siti Natura 2000.

In questa sezione dello Studio di Incidenza rientra verifica di compatibilità del piano con i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione inerenti i siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio e nelle aree limitrofe.

I documenti consultati sono i seguenti:

- i **Formulari dei siti Natura 2000** eventualmente interessati. Con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti i **divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione** di cui alle **D.G.R. 644/2004, D.G.R. 454/2008 e D.G.R. 1223/2015**, oltre che i **criteri minimi** di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007. Tali misure costituiscono **riferimento principale** per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della l.r. 10/2010;
- i **dati** relativi agli **Habitat** presenti nei siti Natura 2000 (Progetto **Hascitu**, approvato con D.G.R. 505 del 17/05/2018 e relativi allegati) scaricabile dal sito "Cartoteca" della Regione Toscana;
- la **D.G.R. n. 119/2018** che, in attuazione dell'art. 90 della l.r. 30/2015, individua le modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza e individua una serie di **attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000** presenti nel territorio regionale;
- il **Piano di Tutela delle Acque ed i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti** interessati, che forniscono **obiettivi e misure per il raggiungimento di uno stato ecologico "buono"** dei diversi corpi idrici presenti nel comprensorio, presupposto fondamentale per la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.



- I **Piani di Gestione** dei siti Natura 2000 che costituiscono riferimento per la valutazione di incidenza (La Calvana e Gli Stagni della piana fiorentina- pratese);
- i **Regolamenti e Piani di Gestione delle Riserve Naturali regionali** comprese nel territorio di interesse (Acquerino- Cantagallo);

Compatibilità con strumenti di pianificazione e regolamentazione delle Aree naturali protette, qualora il piano interessi territorialmente un Parco naturale o una Riserva , sia nazionale che regionale, istituita ai sensi della L. 394/91;

Nel territorio provinciale è localizzata la Riserva naturale regionale di Acquerino Cantagallo la quale si sovrappone alla ZSC IT5150003 Appennino Pratese.

Sulla Riserva è attiva una specifica disciplina d'uso che definisce gli utilizzi e le attività consentite sulle diverse parti del proprio territorio, in stretto riferimento ai valori naturalistici ed antropici presenti, alle potenzialità e vocazioni predominanti. Il Regolamento della Riserva Naturale è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68/2007.

La Riserva Naturale contribuisce alla tutela del patrimonio naturale e ambientale e rappresenta elemento costitutivo del sottosistema delle Aree Protette "Appenninico", così come definito all'art.11 delle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n.116 del 3/12/2003, del sistema delle aree protette provinciale; la sua normativa e la sua gestione sono, pertanto, coordinate con quelle delle altre aree protette.

Il Regolamento definisce i valori identitari della Riserva Naturale come l'insieme dei valori naturalistici ed antropici individuati negli Elaborati del Quadro Conoscitivo del Regolamento stesso.

Le norme del regolamento della riserva individuano obiettivi, indirizzi e prescrizioni.

Gli obiettivi della Riserva sono:

- a. salvaguardare l'integrità dei valori identitari della Riserva Naturale;
- b. disciplinare gli utilizzi compatibili con la salvaguardia dei valori identitari con funzione di presidio per il territorio ed in riferimento agli indirizzi, generali, di sottosistema e di Area , definiti nel PPSES per lo Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette;
- c. localizzare le diverse funzioni ed i livelli di tutela in relazione alla localizzazione, tipologia e consistenza dei valori identitari;
- d. garantire il coordinamento delle iniziative, delle azioni e degli interventi sulla Riserva Naturale in riferimento ai progetti integrati del PPSES.



La compatibilità tra il PTC e gli Obiettivi del Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino Cantagallo - ZSC IT5150003 viene illustrata nella matrice seguente.

Matrice di valutazione della compatibilità al Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino Cantagallo - Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68/2007

	OBIETTIVI PTC									
	Obiettivi statutari			Obiettivi strategici						
	O.STT. 1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale,	O.STT. 2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali	O.STT. 3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato	O.STR. 1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio	O.STR. 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile	O.STR. 3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile	O.STR. 4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismessi	O.STR. 5 - Rafforzare le sinergie territoriali	O.STR. 6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche	O.STR. 7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia
IT5150003 Obiettivi del Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino Cantagallo - ZSC										
a. salvaguardare l'integrità dei valori identitari della Riserva Naturale;	2	2	2	2	0	0	0	0	1	0
b. disciplinare gli utilizzi compatibili con la salvaguardia dei valori identitari con funzione di presidio per il territorio ed in riferimento agli indirizzi, generali, di sottosistema e di Area, definiti nel PPSES per lo Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette;	2	2	1	2	0	1	0	0	1	0
c. localizzare le diverse funzioni ed i livelli di tutela in relazione alla localizzazione, tipologia e consistenza dei valori identitari;	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
d. garantire il coordinamento delle iniziative, delle azioni e degli interventi sulla Riserva Naturale in riferimento ai progetti integrati del PPSES.	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0

Legenda:

-1	NON COMPATIBILE
0	NON INTERFERENTE
1	COMPATIBILE
2	COMPATIBILE e ATTUATIVO

Il territorio della Riserva Naturale è articolato in tre diverse tipologie di aree, rappresentate nella Tavola di Regolamento P02, individuate e sotto articolate, sulla base dei diversi caratteri e delle vulnerabilità del sistema ambientale:



- Zone A - Zone ed elementi di particolare tutela, sotto articolate in:

A1 – Faggete di valore paesistico

A2 – Castagneti monumentali

A3 – Faggete abissali

A4 – Ambiti fluviali, definiti come le fasce comprese entro venti metri dall'alveo

Agn – Alberi monumentali

Asn - Fonti e Sorgenti

- Zone B - Zone di Tutela Attiva, sotto articolate in:

B1 – Praterie e prati-pascolo

B2 – Arbusteti giovani

B3 – Castagneti da frutto

- Zone C - Zone Agro-Silvo-Pastorali, sotto articolate in:

C1 – Arbusteti

C2 – Conifere

C3 – Latifoglie

C4 – Robinieti

A ciascuna delle zone descritte corrisponde un diverso grado di tutela e una differente possibilità di utilizzo delle risorse. Agli artt. 6, 7, 8 del Regolamento sono indicate le prescrizioni di zona.

Inoltre il Regolamento prevede indirizzi per interventi e attività ammesse nel territorio della riserva e le norme di tutela, al quale si rimanda per gli approfondimenti progettuali che si renderanno necessari per la definizione a scala maggiore degli interventi.

Tali prescrizioni, indirizzi e norme di tutela sono recepiti dal PTC (art. 37 Disciplina di Piano), il quale ai sensi dell'art. 90 comma 6, lettera e) della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale che sono coerenti a quelle del regolamento.

A tal fine, si individua quali indirizzi per gli Statuti degli strumenti di pianificazione territoriale comunali e intercomunali, i seguenti obiettivi per il mantenimento dei livelli di qualità del patrimonio territoriale:

- mantenimento dell'equilibrio idrogeomorfologico;



-
- salvaguardia del sistema eco-ambientale;
 - riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto;
 - mantenimento del carattere policentrico del sistema insediativo;
 - consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale, artigianale ed industriale storicizzati;
 - compatibilità ed integrazione tra gli interventi di trasformazione, previste dalla pianificazione territoriale e urbanistica comunale, ed i valori ambientali, storici e paesaggistici riconosciuti dal PTC.

Inoltre il PTC prevede di favorire lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale.

La Rete di fruizione dei paesaggi di cui all'art. 40 della Disciplina del PTC, recepisce regolamento Riserva.



Compatibilità con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati

Legenda:

-1	NON COMPATIBILE
0	NON INTERFERENTE
1	COMPATIBILE
2	COMPATIBILE e ATTUATIVO

Matrice di valutazione della compatibilità al Piano di Gestione del pSIC-SIR La "Calvana" - D.C.P. n.83 del 12 dicembre 2007

<b style="color: #e67e22;">IT5150001 <b style="color: #e67e22;">Obiettivi del Piano di Gestione del pSIC-SIR La "Calvana" - ZSC	OBIETTIVI PTC									
	Obiettivi statutari			Obiettivi strategici						
	O.STT. 1 - Favorire e la tutela del paesaggio provinciale,	O.STT. 2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali	O.STT. 3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato	O.STR. 1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio	O.STR. 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile	O.STR. 3 - Favorire e la mobilità dolce e sostenibile	O.STR. 4 - Favorire e strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso	O.STR. 5 - Rafforzare le sinergie territoriali	O.STR. 6 - Delinare strategie di connessioni ecologiche	O.STR. 7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia
Obiettivo Generale - Conservazione/ripristino del sistema di praterie di crinale e dei mosaici ambientali complessi. Conservazione degli habitat e delle specie connesse di interesse conservazionistico										
Mantenimento/incremento delle superfici utilizzate per il pascolo brado e semibrado, opportunamente organizzato e regolamentato rispetto alle esigenze degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico e a quelle di carattere economico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mantenimento degli elevati livelli di eterogeneità nelle praterie e nei sistemi ambientali complessi presenti alle quote medie e alte della dorsale	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0
Tutela dell'habitat "Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea)" e dei ricchi popolamenti di orchidee che lo caratterizzano	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0
Tutela dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, legati agli ambienti di praterie e praterie cespugliate e, in minor numero, agli arbusteti e al mosaico ambientale complessivo; verifica dell'eventuale importanza del sistema di praterie di crinale per la migrazione dei rapaci diurni	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0



Tutela degli habitat "Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei" e "Creste e versanti con formazioni discontinue semirupestri di erbe e suffrutici"	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0
Obiettivo Generale - Conservazione dell'integrità del sito, anche nelle aree marginali e di minore interesse naturalistico; mantenimento/innalzamento dei livelli di naturalità e limitazione dell'impatto antropico.										
Limitazione degli incendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Limitazione dell'accesso di mezzi fuoristrada e recupero delle aree in erosione.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Limitazione dell'impatto dovuto a infrastrutture e attività antropiche già esistenti (elettrorodotti, cave, viabilità) o previste, anche se esterne ma che possono incidere sul SIR.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Limitazione dei possibili effetti negativi di attività ricreative non regolamentate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verifica del perimetro e della classificazione del SIR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Obiettivo Generale - Conservazione/recupero del sistema di corsi d'acqua, pozze e sorgenti, e dei ricchi popolamenti di Anfibi che esso supporta										
Mantenimento, recupero e ripristino del sistema di pozze di abbeverata e altre raccolte d'acqua, garantendone l'idoneità per la riproduzione degli Anfibi	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0
Tutela dei corsi d'acqua minori idonei agli Anfibi e delle fasce boschive ad essi circostanti	2	1	0	1	0	0	0	0	1	0
Verifica delle possibilità di reintroduzione di Bombina pachypus	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Obiettivo Generale - Conservazione delle cavità sotterranee e della fauna ad esse legata										
Organizzazione e miglioramento delle conoscenze sulla fauna delle cavità sotterranee	1	2	0	1	0	0	0	0	2	0
Riduzione del rischio di incidenza sulla fauna causata da attività sportive ed escursionistiche	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
Tutela delle cavità sotterranee rispetto ad attività estrattive e ad eventuali altre opere	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0
Obiettivo Generale - Gestione razionale delle popolazioni di specie faunistiche che incidono sulle attività agrozootecniche e sugli ecosistemi; limitazione dei danni e riduzione dei contrasti con gli operatori economici										
Riduzione della consistenza numerica delle popolazioni di cinghiale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Definizione delle misure necessarie per la riduzione/gestione dei danni provocati dal lupo (o da cani vaganti)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Obiettivo Generale - Conservazione, ampliamento e recupero dei boschi di valore naturalistico (boschi mesofili di carpino bianco, boschi degli impluvi), progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere										
Tutela dei boschi di interesse naturalistico	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0
Progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0



Obiettivo Generale - Promozione delle attività economiche legate alla fruizione sostenibile del sito e sensibilizzazione delle comunità locali										
Attuazione delle previsioni del PPES relative al SIR La Calvana	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0

Matrice di valutazione della compatibilità al Piano di Gestione del pSIC_ZPS_SIR "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", area pratese D.C.P. n.50 del 25/09/2012

	OBIETTIVI PTC									
	Obiettivi statutari			Obiettivi strategici						
	O.STT. 1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale,	O.STT. 2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali	O.STT. 3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato	O.STR. 1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio	O.STR. 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile	O.STR. 3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile	O.STR. 4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismessi	O.STR. 5 - Rafforzare le sinergie territoriali	O.STR. 6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche	O.STR. 7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia
IT5140011 Obiettivi del Piano di Gestione del pSIC_ZPS_SIR "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", area pratese ZSC - ZPS										
Obiettivi Generali										
favorire, attraverso specifiche misure gestionali, il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito (OG1);	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0
promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini (OG2).	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0
Obiettivi specifici										
1) mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato (OS1); 2) mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi) (OS2);	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0
3) ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti (OS3);	2	0	0	1	0	0	0	0	1	0
4) tenere sotto controllo le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema (es. organizzazione delle attività di fruizione didattico-ricreativa secondo modalità compatibili con le esigenze di conservazione attiva degli habitat e delle specie) (OS4);	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0
5) promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area (es. regolamentazione delle attività produttive) (OS5);	0	0	0	2	1	1	0	0	2	0



Matrice di valutazione della compatibilità agli obiettivi di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)".

	OBIETTIVI PTC									
	Obiettivi statutari			Obiettivi strategici						
	O.STT .1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale	O.STT .2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali	O.STT .3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato	O.STR .1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio	O.STR .2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile	O.STR .3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile	O.STR .4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio e industriale dismesso	O.STR .5 - Rafforzare le sinergie territoriali	O.STR .6 - Delinare strategie di connessione ecologiche	O.STR .7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia
Principali obiettivi di conservazione										
La Calvana (IT5150006)										
a) Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE)	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi (EE).	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
c) Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi (E).	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
d) Conservazione dell'integrità del sito (E)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche (M).	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0
f) Controllo numerico delle popolazioni di cinghiale (M).	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
h) Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco (B).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
i) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Ferrato e M. Iavello (IT5150007)										
a) Conservazione delle garighe su substrato ofiolitico e delle specie vegetali caratteristiche (E).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Conservazione delle estese formazioni arbustive a dominanza di Ulex europaeus (E).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Conservazione delle stazioni relitte di Taxus baccata e delle faggete a bassa quota (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Stagni della Piana Fiorentina (IT5140011)										



a) Mantenimento e ampliamento delle aree umide; incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna nidificante, migratrice e svernante (E).	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Miglioramento della gestione idraulica dei siti, miglioramento della qualità delle acque (E).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati (E).	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Mantenimento/incremento degli elementi di naturalità in aree circostanti ai siti (E).	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0
e) Mantenimento/incremento delle relittuali presenze floristiche rare (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Controllo delle specie alloctone (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
g) Mantenimento dei popolamenti di Anfibi (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Morello (IT5140008)											
a) Mantenimento/recupero delle praterie di vetta e degli altri ambienti aperti in via di chiusura (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Miglioramento delle formazioni boschive, con particolare riferimento ai densi rimboschimenti di conifere (M).	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Conservazione/recupero della qualità complessiva dei torrenti e delle relative comunità animali (M).	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dalle verifiche di compatibilità condotte nelle matrici riportate, emerge che gli obiettivi del PTC risultano in larga parte *non interferenti* con gli obiettivi e le misure di conservazione, specificate nei Piani di gestione e negli atti approvati per ogni singolo Sito ricadente nel territorio provinciale.

Dalle matrici di valutazione delle compatibilità si evidenzia come gli obiettivi del PTC più spiccatamente mirati alla tutela dell'ambiente e del paesaggio risultano *compatibili* ed in parte *attuativi* delle misure previste per le aree protette. Nello specifico, gli obiettivi riportati di seguito concorrono all'attuazione degli obiettivi di conservazione previsti dai Piani di Gestione e dalla normativa vigente:



OBIETTIVO STATUTARIO O.ST.1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale, garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio.

A.ST.1.1	Tutelare il territorio tramite una disciplina declinata in obiettivi, prescrizioni, indirizzi e direttive e declinare a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR in merito alle Invarianti strutturali e alla disciplina dei beni paesaggistici
A.ST.1.2	Promuovere la realizzazione dell' Area protetta regionale ampliando l'Anpil del Monteferrato

OBIETTIVO STRATEGICO O.STR.1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR. In particolare il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, agroalimentari e le tradizioni socio-culturali dei diversi territori letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.

A.STR.1.1	Specificare, con riferimento ai contenuti della Scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, le azioni finalizzate alla valorizzazione del sistema ambientale provinciale e del paesaggio e favorisce la stesura dei progetti di paesaggio
A.STR.1.2	Riordinare e rendere disponibile la banca dati provinciale sugli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica.
A.STR.1.3	Dettare indirizzi per l'impostazione delle modalità progettuali da parte di aziende rurali e selvicolturali , per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità
A.STR.1.4	Promuovere il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione dei percorsi in aree ad alto valore paesistico ed il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e la valorizzazione turistica. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.

OBIETTIVO STRATEGICO O.STR.6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative



all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;

A.STR.6.2	Favorire lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale.
A.STR.6.3	Realizzare una banca dati provinciale a servizio degli enti locali per la diffusione dei dati relativi alle reti e alle connessioni ecologiche



Compatibilità con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati

Legenda:

●	NON COMPATIBILE
●	NON INTERFERENTE
●	COMPATIBILE
●	COMPATIBILE e ATTUATIVO

D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)". ALLEGATO A - MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI <u>VALIDE PER TUTTI I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E MARINI</u>				Tutte le ZSC del territorio pratese
AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA	
AMBITO TERRESTRE				Compatibilità
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.	●
AGRICOLTURA, PASCOLO	Incentivazioni	GEN_02	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo - pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari,	●



			nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazioni indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti	
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)	●
ATTIVITÀ ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali	●
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico	●
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di	●



			motoslitte, previo esito positivo della Vinca.	
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.	●
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_09	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_11	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_12	Definizione di un Programma regionale di monitoraggio degli Habitat e delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_13	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del	●



			formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ - ex situ	
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_14	Attuazione, in base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, delle attività di conservazione in situ/ex situ individuate come necessarie per le specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" dal formulario standard Natura 2000	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.	●
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_16	Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)	●
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_17	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.	●
AMBITO TERRESTRE E MARINO				
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_35	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali,	●



			dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusioni, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.	
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_36	Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_37	Elaborazione e realizzazione da parte della Regione (in attuazione del PAER) di un progetto, predisposto di intesa con gli enti gestori, di divulgazione sul territorio per favorire la conoscenza dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo ed anche mediante azioni comuni a Siti contigui	●



<p>DELIBERAZIONE 16 giugno 2008, n. 454 D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.</p> <p>ALL. A: MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTE LE ZPS</p> <p>Divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS e per tipologia ambientale (DGR 454/2008)</p>	ZPS presenti nel territorio: Stagni della Piana
DIVIETI	compatibilità
<p>1. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" vigono i seguenti divieti:</p> <p>a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;</p> <p>b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;</p> <p>c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE;</p> <p>d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;</p> <p>e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (Falco biarmicus);</p> <p>f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;</p> <p>g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie, Combattente (Philomachus pugnax), Moretta (Aythya fuligula);</p> <p>h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;</p> <p>i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;</p>	●



<p>j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p> <p>k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;</p> <p>l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;</p> <p>m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;</p> <p>n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;</p> <p>o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;</p> <p>p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie;</p> <p>q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati</p>	
--	--



<p>di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali;</p> <p>s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</p> <p>t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:</p> <p>1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);</p> <p>2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;</p> <p>u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciabiche, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06;</p> <p>v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.</p>	
OBBLIGHI	
<p>2. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 2 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare vigono i seguenti obblighi:</p> <p>a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;</p> <p>b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o</p>	<p>●</p>



<p>pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno.</p> <p>E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione; <p>c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;</p> <p>d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.</p>	
<p>ATTIVITÀ DA PROMUOVERE E INCENTIVARE</p>	
<p>3. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le attività da promuovere e incentivare sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la repressione del bracconaggio; b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi; c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000; 	●



<p>d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;</p> <p>e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;</p> <p>f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;</p> <p>g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di Febbraio.</p>	
---	--

<p>DELIBERAZIONE 16 giugno 2008, n. 454 D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.</p> <p>All. A: Misure di conservazione valide per tutte le ZPS</p> <p>Divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS e per tipologia ambientale</p>	<p>ZPS presenti nel territorio: Stagni della piana</p>
<p>ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI ZONE UMIDE</p>	
<p>ZPS nel territorio Provincia di Prato ricadenti in zone umide: IT5140011 Stagni della Piana Fiorentina</p>	<p>compatibilità</p>
<p>Obblighi e divieti:</p> <p>1. divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;</p> <p>2. divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (<i>Anas acuta</i>), Marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), Mestolone (<i>Anas clypeata</i>), Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Canapiglia (<i>Anas strepera</i>), Fischione (<i>Anas penelope</i>), Moriglione (<i>Aythya ferina</i>), Folaga (<i>Fulica atra</i>), Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), Beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), Frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>), Pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>);</p> <p>. obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.</p>	<p>●</p>
<p>Regolamentazione di:</p> <p>1. taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;</p> <p>2. costruzione di nuove serre fisse;</p> <p>3. caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;</p> <p>4. trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o</p>	<p>●</p>



<p>semintensiva;</p> <p>5. attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti.</p> <p>6. realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;</p> <p>7. epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone sia umide e ripariali che delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;</p> <p>8. interventi di gestione idraulica dei canali (taglio della vegetazione, risagomatura, dragaggio);</p> <p>9. realizzazione di impianti di pioppicoltura;</p> <p>10. utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);</p> <p>11. pesca con nasse e trappole.</p>	
<p>Attività da favorire:</p> <p>1. riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;</p> <p>2. messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;</p> <p>3. mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone umide;</p> <p>4. incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;</p> <p>5. creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arborea - arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;</p> <p>6. creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;</p> <p>7. mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;</p> <p>8. mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed</p>	<p style="text-align: center;">●</p>



emersa e dei terreni circostanti l'area umida;

9. mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;

10. interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;

11. creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;

12. mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;

13. conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;

14. trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;

15. realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;

16. gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

17. ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;

18. conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;

19. colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;

20. adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.



D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)". ALLEGATO C MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER OGNUNO DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E/O MARINI NON COMPRESI IN TUTTO O IN PARTE NEI PARCHI REGIONALI O NAZIONALI	
<i>La Calvana</i> Codice Natura 2000 (IT5150001) Tipo sito SIC Estensione 4.544 ha Presenza di area protetta Sito non compreso nel sistema delle aree protette. Piano di Gestione specifico del sito Approvato per la parte di sito pratese con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato n 83 del 12 dicembre 2007 e per la parte fiorentina con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Firenze n 57 del 28 aprile 2014	
MISURE DI CONSERVAZIONE	Compatibilità
AGRICOLTURA, PASCOLO	
DI_A_01 Programmi di informazione e divulgazione presso associazioni di categoria e aziende zootecniche, sulla gestione del pascolo finalizzata al mantenimento della biodiversità	●
IA_A_03 Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.	●
INC_A_04 Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HN VF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020	●
INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporilli, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo	●
INC_A_11b Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020, e in funzione del carico definito con il Piano di cui alla misura RE_A_24	●
INC_A_12 Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto	●
INC_A_14 Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)	●
RE_A_24 Elaborazione di un Piano del Pascolo (anche comune a Siti contigui) con regolamentazione del carico e individuazione di interventi di razionalizzazione	●
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	



IA_C_01 Recupero di siti estrattivi dismessi, mediante interventi di ripristino ambientale, riqualificazione paesaggistica e naturalistica.	●
MO_C_01 Obbligo di rilievo faunistico e floristico ante operam in caso di apertura di nuove cave e/o di ampliamento di quelle esistenti (previste dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali) al fine di consentire all'ente gestore del sito di prescrivere le opportune mitigazioni, le eventuali variazioni progettuali o di approvare misure di conservazione più restrittive per le attività estrattive ai fini di ridurre gli impatti sulle stazioni di specie vegetali o sui siti riproduttivi di specie animali di interesse comunitario	●
RE_C_09 Tutela, nell'ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana - LR 20/1984 e s.m.i.)	●
CACCIA E PESCA	
IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02	●
MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario	●
RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti	●
RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva	●
RE_I_04 Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata	●
RE_I_09 Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	●
RE_K_03 Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni	●
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	
IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di	●



<p>maggior criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi</p>	
<p>MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.</p>	●
<p>MO_H_03 Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.</p>	●
<p>RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico</p>	●
<p>RE_J_09 Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica</p>	●
<p>RE_J_10 Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica</p>	●
<p>RE_J_11 Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci</p>	●
<p>RE_J_13 Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente</p>	●
<p>RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.</p>	●
<p>INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT</p>	



DI_F_09 Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo	●
DI_I_02 Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene	●
DI_I_03 Programmi di informazione e sensibilizzazione sugli impatti della presenza di cani vaganti sulla fauna selvatica	●
IA_G_19 Attuazione degli interventi per la conservazione dell'habitat "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e delle specie ad esso legate, individuati sulla base del censimento (di cui alla misura M_G_01)	●
IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe	●
IA_I_08 Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)	●
IA_J_17 Realizzazione di interventi attivi di ripristino e contrasto dei fenomeni di inaridimento e/o interrimento di ambienti umidi, ritenuti necessari a seguito del monitoraggio di cui alla misura MO_J_04	●
IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)	●
IA_J_36 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di <i>Padogobius nigricans</i>	●
IA_J_63 Gestione delle macchie e degli arbusteti finalizzata alla conservazione dell'ambiente ottimale di <i>Sylvia undata</i> , <i>S. conspicillata</i> e <i>S. sarda</i>	●
MO_G_01 Censimento dei siti ipogei, anche minori, e delle cavità artificiali e valutazione della necessità di interventi per la conservazione dell'habitat "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e delle specie ad esso legate	●
MO_I_02 Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di <i>Salamandrina perspicillata</i>	●
MO_I_06 Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo	●
MO_J_04 Monitoraggio dei fenomeni di interrimento e/o inaridimento di ambienti umidi	●
MO_J_26 Monitoraggi a campione di bigia grossa con contemporaneo rilievo di dati ambientali	●
MO_J_27 Monitoraggi a campione di codirossone, con contemporaneo rilievo di dati ambientali	●



MO_J_28 Monitoraggi a campione di culbianco, con contemporaneo rilievo di dati ambientali	●
MO_J_30 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla capirossa, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno	●
MO_J_52 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di sterpazzola	●
RE_F_58 Divieto di raccolta di esemplari di Dictamnus albus	●
RE_K_06 Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso	●
RE_U_17 Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC "La Calvana", a comprendere gli ambienti di prateria e di prateria arbustata di Poggio di Montecuccoli e una fascia estesa per 100 m dal crinale del versante fiorentino della dorsale, per 160 ha complessivi	●
INFRASTRUTTURE	
IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio	●
MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli	●
RE_C_08 Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, con l'esclusione di quelli per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw	●
RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	●
SELVICOLTURA	
DI_B_01 Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali	●
IA_B_01 Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore	●
IA_B_13 Intensificazione delle attività di controllo del rispetto della normativa forestale regionale	●
IA_J_01 Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio	●
IA_J_03 Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità antincendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del Piano Operativo AIB	●
IA_J_04 Realizzazione di interventi di ricostituzione in aree post incendio, laddove necessario e nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del Piano Operativo AIB	●



INC_B_01 Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti	●
INC_B_02 Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco	●
INC_B_03 Incentivazione della "selvicoltura d'albero"	●
INC_B_04 Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura	●
INC_B_05 Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari	●
RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	●
RE_B_04 Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	●
RE_B_10 Habitat 91F0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto	●
RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie	●
RE_B_33 Divieto di ceduzazione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	●
RE_I_12 Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	●
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	



DI_G_03 Programmi di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento) fermo restando quanto previsto dalla L.R. n.17/98 "Rete escursionistica toscana e disciplina delle attività escursionistiche"	●
IA_G_12 Interventi per la protezione delle cavità che costituiscono siti rifugio di rilievo per colonie di Chiroterri	●
RE_G_31 In caso di necessità di chiusura degli accessi ad ambienti sotterranei, obbligo di utilizzo di sistemi di chiusura (grigliati orizzontali, staccionate o altro) compatibili con il passaggio dei chiroterri; in caso di presenza accertata o probabile di chiroterri, obbligo di perizia chiroterologica per una adeguata progettazione in relazione alle specifiche esigenze delle specie presenti	●
RE_H_05 Divieto di illuminazione fissa di grotte e cavità sotterranee in presenza di colonie di chiroterri	●
URBANIZZAZIONE	
DI_E_01 Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri	●
INC_H_02 Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti	●
MO_E_01 Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni	●
RE_H_08 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri	●



<p>D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".</p> <p>ALLEGATO C MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER OGNUNO DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E/O MARINI NON COMPRESI IN TUTTO O IN PARTE NEI PARCHI REGIONALI O NAZIONALI</p>	
<p><i>Monte Ferrato e M. Iavello</i> Codice Natura 2000 (IT5150002) Tipo sito SIC Estensione 1.376 ha Presenza di area protetta Sito in gran parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Monteferrato". Piano di Gestione specifico del sito Necessità scarsa</p>	
MISURE DI CONSERVAZIONE	Compatibilità
AGRICOLTURA, PASCOLO	
IA_A_03 Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.	●
INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporilli, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo	●
INC_A_12 Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale	●
INC_A_14 Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)	●
CACCIA E PESCA	
RE_I_09 Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	●
RE_K_03 Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui	●



siano detenuti gamberi di fiume alloctoni	
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	
RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	●
RE_J_09 Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	●
RE_J_10 Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	●
RE_J_11 Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	
IA_J_113 Perimetrazione di dettaglio e gestione conservativa della fitocenosi "Fitocenosi dell'Associazione di serpentinofite Armerio-Alysetum bertolonii Arrigoni del Monte Ferrato di Prato."	●
IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)	●
IA_J_36 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di Padogobius nigricans	●
MO_J_18 Monitoraggio delle popolazioni di Padogobius nigricans e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni	●
INFRASTRUTTURE	
IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio	●
MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli	●
RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o	●



in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	
SELVICOLTURA	
IA_J_01 Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio	●
INC_B_02 Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco	●
RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario , ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	●
RE_B_33 Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	●



<p>D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)". ALLEGATO C MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER OGNUNO DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E/O MARINI NON COMPRESI IN TUTTO O IN PARTE NEI PARCHI REGIONALI O NAZIONALI</p>	
<p><i>Appennino pratese</i> Codice Natura 2000 (IT5150003) Tipo sito SIC Estensione 4191 ha Presenza di area protetta Sito parzialmente compreso (per 2.850 ha) nel sistema delle aree protette. In particolare il Sito comprende la Riserva Naturale di Acquerino Cantagallo e l'Area Naturale Protetta di Interesse locale (ANPIL) Alto Carigiola - Monte delle Scalette. Piano di Gestione specifico del sito Non necessario</p>	
MISURE DI CONSERVAZIONE	Compatibilità
AGRICOLTURA, PASCOLO	
IA_A_03 Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.	●
INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo	●
INC_A_11 Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020	●
CACCIA E PESCA	
IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02	●
MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario	●
RE_I_04 Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata	●
RE_I_09 Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	●
RE_K_03 Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste	●



principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni	
IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi	●
IA_J_09 Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario	●
MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.	●
MO_H_03 Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.	●
RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	●
RE_J_09 Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	●
RE_J_10 Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	●
RE_J_11 Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	●
RE_J_13 Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente	●



anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	
RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	●
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	
DI_F_09 Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo	●
DI_I_02 Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene	●
DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati	●
IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe	●
IA_I_08 Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)	●
IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)	●
IA_J_36 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di <i>Padogobius nigricans</i>	●
MO_I_02 Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di <i>Salamandrina perspicillata</i>	●
MO_I_06 Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo	●
MO_J_18 Monitoraggio delle popolazioni di <i>Padogobius nigricans</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni	●
RE_F_58 Divieto di raccolta di esemplari di <i>Dictamnus albus</i>	●
INFRASTRUTTURE	



IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici	●
MO_D_01 Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es.con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi	●
RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	●
SELVICOLTURA	
DI_B_01 Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali	●
IA_B_03 Habitat 9110 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, abete bianco ecc.)	●
IA_B_09 Habitat 9210 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli,	●
IA_B_15 Interventi di controllo della Robinia pseudacacia all'interno di habitat forestali di interesse comunitario	●
IA_J_20 Interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione specifica all'interno di formazioni pure di ceduo di castagno	●
IA_J_22 Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie	●
INC_B_01 Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti	●
INC_B_02 Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco	●
INC_B_03 Incentivazione della "selvicoltura d'albero"	●
INC_B_04 Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura per	●
INC_B_05 Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari	●



MO_J_09 Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste	●
RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario , ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	●
RE_B_03 Habitat 9180 - Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto	●
RE_B_06 Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	●
RE_B_08 Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto	●
RE_B_15 Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	●
RE_B_17 Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	●
RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie	●
RE_B_23 Habitat 9180 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	●
RE_B_24 Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	●
RE_B_26 Habitat 92A0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	●
RE_B_27 Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260	●



RE_B_33 Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	●
RE_I_12 Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	●
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	
DI_G_04 Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti fluviali sia per i turisti che per la popolazione locale	●
IA_G_18 Installazione di pannelli tematici per la sensibilizzazione alla corretta fruizione degli ambienti fluviali	●
URBANIZZAZIONE	
IA_H_04 Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di presenza di colonie di chiroteri	●
INC_E_01 Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroteri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie	●
INC_H_02 Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti	●
MO_E_01 Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroteri e/o rapaci diurni o notturni	●
RE_E_18 In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroteri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia"	●
RE_H_08 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroteri	●



<p>D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".</p> <p>ALLEGATO C MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER OGNUNO DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E/O MARINI NON COMPRESI IN TUTTO O IN PARTE NEI PARCHI REGIONALI O NAZIONALI</p>	
<p><i>Stagni della piana fiorentina e pratese</i></p> <p>Codice Natura 2000 (IT5140011) Tipo sito SIC e ZPS Estensione 1902 ha Presenza di area protetta Sito in parte compreso nelle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) "Stagni di Focognano", "Podere La Querciola" e "Cascine di Tavola". Piano di Gestione specifico del sito Approvato per la parte pratese con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato n 50 del 25 settembre 2012. Necessità elevata per la parte fiorentina.</p>	
<p style="text-align: center;">MISURE DI CONSERVAZIONE</p>	<p style="text-align: center;">Compatibilità</p>
<p>AGRICOLTURA, PASCOLO</p>	
<p>DI_A_03 Programmi di informazione e divulgazione per tecnici e agricoltori, per la limitazione dell'impatto dell'uso di fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti e per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche</p>	●
<p>DI_A_05 Attività di informazione/divulgazione per il corretto uso dei diserbanti per il controllo della vegetazione e di biocidi per il controllo delle zanzare, nella rete idraulica artificiale</p>	●
<p>INC_A_01 Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione</p>	●
<p>INC_A_02 Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua</p>	●
<p>INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo</p>	●
<p>INC_A_11 Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020</p>	●
<p>INC_J_04 Incentivi per l'adozione di impianti di microirrigazione, a goccia e per microaspersione</p>	●



MO_A_01 Monitoraggio quinquennale delle variazioni di uso del suolo	●
RE_A_22 Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli in aree limitrofe ai Siti di conservazione	●
RE_A_27 Verifica, da parte degli Enti gestori, degli effetti sull'integrità del Sito della perdita di aree agricole a seguito della realizzazione di nuove aree umide artificiali, ad eccezione di quelle interne a nuove casse di espansione o di laminazione delle piene, ed individuazione di eventuali limitazioni e divieti	●
RE_H_01 Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche	●
ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA	
RE_H_03 Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito	●
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	
IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi	●
IA_J_05 Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione	●
INC_H_01 Promozione di azioni per il mantenimento o la realizzazione di fasce di vegetazione con effetto tampone lungo i corsi d'acqua e attorno alle aree umide senza causare ostacoli all'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	●
MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.	●
MO_H_03 Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità	●



ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A	
RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	●
RE_J_04 Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo	●
RE_J_09 Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	●
RE_J_10 Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	●
RE_J_13 Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell' ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	●
RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	●
DI_I_02 Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene	●
DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati	●
DI_J_02 Programma di sensibilizzazione e divulgazione rispetto alla problematiche del risparmio idrico, in particolare nei settori agricolo e industriale	●



DI_J_03 Programma di educazione e sensibilizzazione della popolazione locale sul potenziale impatto degli animali domestici sulla fauna selvatica	●
IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe	●
IA_I_08 Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)	●
IA_J_17 Realizzazione di interventi attivi di ripristino e contrasto dei fenomeni di inaridimento e/o interrimento di ambienti umidi, ritenuti necessari a seguito del monitoraggio di cui alla misura MO_J_04	●
IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)	●
IA_J_27 Realizzazione di interventi per ostacolare la predazione di predatori terrestri su specie acquatiche	●
IA_J_32 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di <i>Emys orbicularis</i>	●
INC_J_01 Incentivi per la gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci a rotazione finalizzati alla diversificazione strutturale e al mantenimento di specchi d'acqua liberi	●
MO_J_04 Monitoraggio dei fenomeni di interrimento e/o inaridimento di ambienti umidi	●
MO_J_06 Monitoraggio della qualità e dello stato di conservazione degli habitat umidi rispetto ai fenomeni di eutrofizzazione	●
MO_J_13 Monitoraggio finalizzato all'individuazione di popolazioni inselvaticite di animali domestici e valutazione del loro impatto sulla fauna selvatica	●
MO_J_14 Monitoraggio delle popolazioni di <i>Emys orbicularis</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ	●
MO_J_30 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla capirossa, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno	●
MO_J_32 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di tarabusino	●
MO_J_36 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di calandrella	●
MO_J_49 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di salciaiola	●



RE_A_02 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di utilizzazione o di gestione della vegetazione spontanea presente intorno alle zone umide e fino ad una distanza di 50 m	●
RE_J_01 Divieto di effettuare interventi di eliminazione e gestione dei canneti tramite incendio salvo che in forma approvata e coordinata dall'Ente gestore	●
RE_U_06 Verifica, da parte degli Enti gestori, della fattibilità di ampliamento del SIC "Stagni della Piana fiorentina e pratese", a comprendere aree umide e agricole di pregio (ad es. Stagno del Capitano o di Pantano, Area erpetologica Val di Rose, ANPIL Querciola di Quarrata)	●
INFRASTRUTTURE	
IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici	●
IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio	●
IA_H_03 Interventi di adeguamento dell'illuminazione delle strade pubbliche affiancate da formazioni lineari arboree, per limitare il disturbo alla chiroterofauna	●
MO_D_01 Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es.con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi	●
MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli	●
SELVICOLTURA	
IA_B_18 Realizzazione di interventi di creazione/restauro/ampliamento di boschi planiziali e/o costieri, per il loro recupero ad uno Stato di Conservazione Soddisfacente	●
RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	●
RE_I_12 Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente	●



all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	
RE_G_16 Regolamentazione dell'avvicinamento a garzaie, in particolare in merito alla sentieristica ed alle attività fotografiche e di bird-watching	●
URBANIZZAZIONE	
DI_E_01 Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri	●
INC_E_01 Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie	●
INC_H_02 Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti	●
MO_E_01 Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni	●
MO_E_02 Monitoraggio quinquennale delle variazioni di uso del suolo	●
RE_E_18 In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia"	●
RE_E_20 Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare, per l'intero Sito o per sue sottozone, limiti o divieti di ulteriore consumo di suolo (così come definito dalla LR 65/2014), sulla base degli esiti del monitoraggio	●
RE_H_08 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri	●
RE_H_11 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione intorno alle zone umide	●



<p>D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 - "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".</p> <p>ALLEGATO C MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER OGNUNO DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E/O MARINI NON COMPRESI IN TUTTO O IN PARTE NEI PARCHI REGIONALI O NAZIONALI</p>	<p>Compatibilità</p>
<p><i>Tre Limentre Reno</i> Codice Natura 2000 (IT5130009) Tipo sito SIC Estensione 9360 ha Presenza di area protetta Il sito include la Riserva Statale Biogenetica dell'Acquerino di 243 ettari Piano di Gestione specifico del sito Necessità elevata</p>	
<p>AGRICOLTURA, PASCOLO</p>	
<p>IA_A_03 Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.</p>	<p>●</p>
<p>INC_A_04 Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNPF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020</p>	<p>●</p>
<p>INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo</p>	<p>●</p>
<p>INC_A_11 Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020</p>	<p>●</p>
<p>INC_A_12 Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale</p>	<p>●</p>
<p>INC_A_14 Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)</p>	<p>●</p>
<p>CACCIA E PESCA</p>	
<p>IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento</p>	<p>●</p>



numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02	
MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario	●
RE_I_04 Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata	●
RE_I_09 Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	●
RE_K_03 Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni	●
IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi	●
IA_J_05 Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione	●
IA_J_09 Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario	●
MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico. MO_H_03 Acquisizione, per l'espletamento delle attività di	●



<p>competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.</p>	
<p>RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico</p>	●
<p>RE_J_09 Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica</p>	
<p>RE_J_10 Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica</p>	●
<p>RE_J_11 Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci</p>	●
<p>RE_J_13 Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente</p>	●
<p>RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.</p>	●
<p>INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT</p>	
<p>DI_F_03 Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie Bombina (variegata) pachypus</p>	●



DI_F_09 Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo	●
DI_I_02 Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene	●
DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati	●
IA_F_05 Intensificazione della sorveglianza in siti dove è maggiormente diffusa la raccolta di esemplari di Austropotamobius pallipes	●
A_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe	●
IA_I_08 Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticati che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)	●
IA_J_11 Laddove siano verificate condizioni di criticità per una popolazione di Cottus gobio, esecuzione di interventi finalizzati ad aumentare localmente la possibilità di riproduzione, mediante l'aggiunta in alveo di materiale concavo	●
IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)	●
IA_J_33 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di Bombina (variegata) pachypus	●
IA_J_35 In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di Cottus gobio	●
MO_I_02 Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di Salamandrina perspicillata	●
MO_I_06 Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo	●
MO_I_07 Monitoraggio periodico della presenza del lupo e di ibridi	●
MO_J_11 Monitoraggio della presenza di agenti patogeni nelle popolazioni di Bombina (variegata) pachypus	●



MO_J_17 Monitoraggio delle popolazioni di Cottus gobio e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni	●
MO_J_19 Monitoraggio delle popolazioni e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ per la specie Bombina (variegata) pachypus	●
MO_J_56 Monitoraggio periodico di rampichino alpestre	●
MO_J_104 Monitoraggio periodico della specie Rhinolophus hipposideros	●
INFRASTRUTTURE IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici	●
IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio	●
MO_D_01 Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es.con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi	●
MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli	●
RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	●
SELVICOLTURA	
DI_B_01 Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali	●
IA_B_01 Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore	●
IA_B_03 Habitat 9110 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, abete bianco ecc.)	●
IA_B_04 Habitat 9120 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di	●



altre specie (aceri, tigli, ecc.)	
IA_B_09 Habitat 9210 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, ecc.)	●
IA_B_15 Interventi di controllo della Robinia pseudacacia all'interno di habitat forestali di interesse comunitario	●
IA_J_22 Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie	●
INC_B_01 Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti	●
INC_B_02 Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco	●
INC_B_03 Incentivazione della "selvicoltura d'albero"	●
INC_B_04 Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura	●
INC_B_05 Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari	●
MO_J_09 Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste	●
RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	●
RE_B_03 Habitat 9180 - Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto	●
RE_B_06 Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	●
RE_B_07 Habitat 9120 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	●



RE_B_08 Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto	●
RE_B_15 Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	●
RE_B_17 Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat all'individuazione dell'habitat	●
RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie	●
RE_B_23 Habitat 9180 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	●
RE_B_24 Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	●
RE_B_27 Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260	●
RE_B_33 Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	●
RE_I_12 Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	●



TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE DI_G_04 Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti fluviali sia per i turisti che per la popolazione locale	●
IA_G_16 Interventi di salvaguardia delle aree utilizzate da Bombina (variegata) pachypus per la riproduzione, al fine di limitare il disturbo derivato da un'insistita presenza umana	●
IA_G_18 Installazione di pannelli tematici per la sensibilizzazione alla corretta fruizione degli ambienti fluviali	●
URBANIZZAZIONE	
DI_E_01 Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri	●
IA_H_04 Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di presenza di colonie di chiroterri	●
INC_E_01 Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie	●
MO_E_01 Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni	●
RE_E_18 In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia"	●
RE_H_08 Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri	●
MO_E_03 Verifica dell'azione di predazione dei chiroterri su artropodi alloctoni attraverso il monitoraggio delle specie forestali e la relativa analisi degli escrementi	●
IA_E_01 Posizionamento di bat box e bat board e realizzazione di corridoi ecologici tra rifugi e aree di foraggiamento	●



Conclusioni: valutazione della significatività delle incidenze e misure di mitigazione

Il territorio della provincia di Prato è interessato dalla presenza di 4 siti Natura 2000, interamente ricadenti nel territorio provinciale, e due limitrofi, ricadenti nel territorio pistoiese e fiorentino, come sintetizzato nella tabella seguente:

SITI NATURA 2000					
CODICE	Nome	Tipologia	REGOLAMENTAZIONE	superficie	Note
IT5140011	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	zsc - zps	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 Piano di Gestione approvato per la parte pratese con D.C.P. di Prato n.50 del 25/9/2012. D.G.R. n. 454 del 16/6/2008 definisce divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS	1902 ha	Sito in parte compreso nelle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) "Stagni di Focognano", "Podere La Querciola" e "Cascine di Tavola".
IT5150001	La Calvana	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015 Piano di Gestione D.C.P. di Prato n.83 del 12/12/2007 Piano di Gestione D.C.P. di Firenze n.57 del 28/4/2014	4.544 ha di cui 2678 nel territorio della provincia di Prato.	
IT5150002	Monte Ferrato e M. Iavello	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	1.375,6 ha	Sito in gran parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Monteferrato"
IT5150003	Appennino pratese	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	4191 ha	Sito parzialmente compreso (per 2.850 ha) nel



					sistema delle aree protette Comprende la Riserva Naturale Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 68 del 28/11/2007
Territorio limitrofo alla Provincia di Prato:					
IT5130009	Tre Limentre - Reno	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	9360 ha	
IT5140008	Monte Morello	zsc	D.G.R. n.1223 del 15/12/2015	4174 ha	

Sono inoltre presenti e seguenti aree ANPIL:

Identificativo Regionale	Denominazione	Tipologia	Anno di istituzione	Superficie ha
APPO01	Monteferrato	ANPIL	1998	4486
APPO02	Alta Carigiola Monte delle Scalette	ANPIL	2002	990
APPO03	Monti della Calvana	ANPIL	2003	2678
APPO04	Cascine di Tavola	ANPIL	2008	350
APPO05	Pietramarina	ANPIL	2007	223
APPO06	Artimino	ANPIL	2007	691

Dall'analisi preliminare del rapporto tra la delle suddette aree, emerge come la Rete Natura 2000 interessa un parte rilevante del territorio provinciale. In particolare, come rappresentato nell'elaborato cartografico QC_BIO01.1_BIODIVERSITA', il territorio posto nella fascia centrale della Provincia risulta quasi del tutto interessato dalle ZSC IT5150002 - Monte Ferrato e Monte lavello e IT5150001 - La Calvana. Quest'ultima risulta in parte interna alla porzione nord- ovest del Comune di Prato, alla porzione ovest del Comune di Vaiano e per la restante parte ricade invece nel territorio della Provincia di Firenze. La ZCS IT5150003 - Appennino Pratese risulta invece suddivisa in due aree, una immediatamente a nord del Comune di Montemurlo e l'altra al confine nord con la Provincia di Bologna. Il quadro conoscitivo legato alle risorse biodiversità, flora e fauna presenti nel territorio è composto dai seguenti elaborati che riportano le informazioni derivanti dagli studi specifici del PTC 2009, e dei database RENATO e HASCITU:

- QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ - (Cartografia scala 1/25000)
- QC_BIO_01_ALL_01- Aree di Elevato Valore Botanico
- QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali



- *Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 1*
- *Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 2*
- *Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 3*
- *Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 4*

- *QC_BIO_01.2 - HABITAT (Cartografia scala 1/25000)*
- *QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi (Cartografia scala 1/25000)*
- *QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali (Cartografia scala 1/25000)*
- *QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Anfibi, pesci e rettili (Cartografia scala 1/25000)*
- *QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Uccelli (Cartografia scala 1/25000)*
- *QC_BIO_05- Carta Ittica*

In relazione alla localizzazione e alla natura degli interventi previsti dal PTC non si rilevano interazioni rilevanti con le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle schede del Ministero dell'Ambiente. Per meglio descrivere la natura degli interventi, con particolare riferimento alla loro localizzazione, prettamente in aree urbane, si rimanda all'allegato 1 del presente studio di incidenza: "All_1 - Studio di Incidenza ambientale: Documentazione fotografica". Ciononostante, ai sensi degli articoli 39 e 40 della disciplina del PTC, viene prescritto, nella redazione dei singoli progetti, di specificare e approfondire le indicazioni anche cartografiche fornite dal PTC al fine di valutare a scala idonea tutte le possibili interazioni degli interventi e di considerare la realizzazione di interventi di mitigazione e di inserimento paesaggistico e ambientale in riferimento alle reti ecologiche del territorio.

Nella Disciplina di Piano, sono state definite e prescritte misure per ridurre e compensare i possibili effetti negativi individuati dovuti alla realizzazione delle azioni previste nelle varie ipotesi selezionate. In particolare, si prescrive che nelle ulteriori elaborazioni progettuali degli interventi, percorsi, reti di fruizione, opere ed immobili di interesse provinciale si dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico, per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, e per assicurare la continuità ecologica. Inoltre, per la realizzazione degli interventi infrastrutturali, sui percorsi e sulla rete sentieristica pedonale che intercetta aree protette, appartenenti alla rete ecologica rappresentata negli elaborati QC_BIO_01.1_BIODIVERSITA' e QC_BIO_01.2_HABITAT, si dovrà tener conto dei Piani di Gestione approvati per le aree in oggetto e delle misure di conservazione previste per i siti.

Gli interventi previsti dal PTC troveranno naturale evoluzione negli strumenti di pianificazione comunali, nei quali sarà opportuno inserire le disposizioni e le misure di mitigazione derivanti



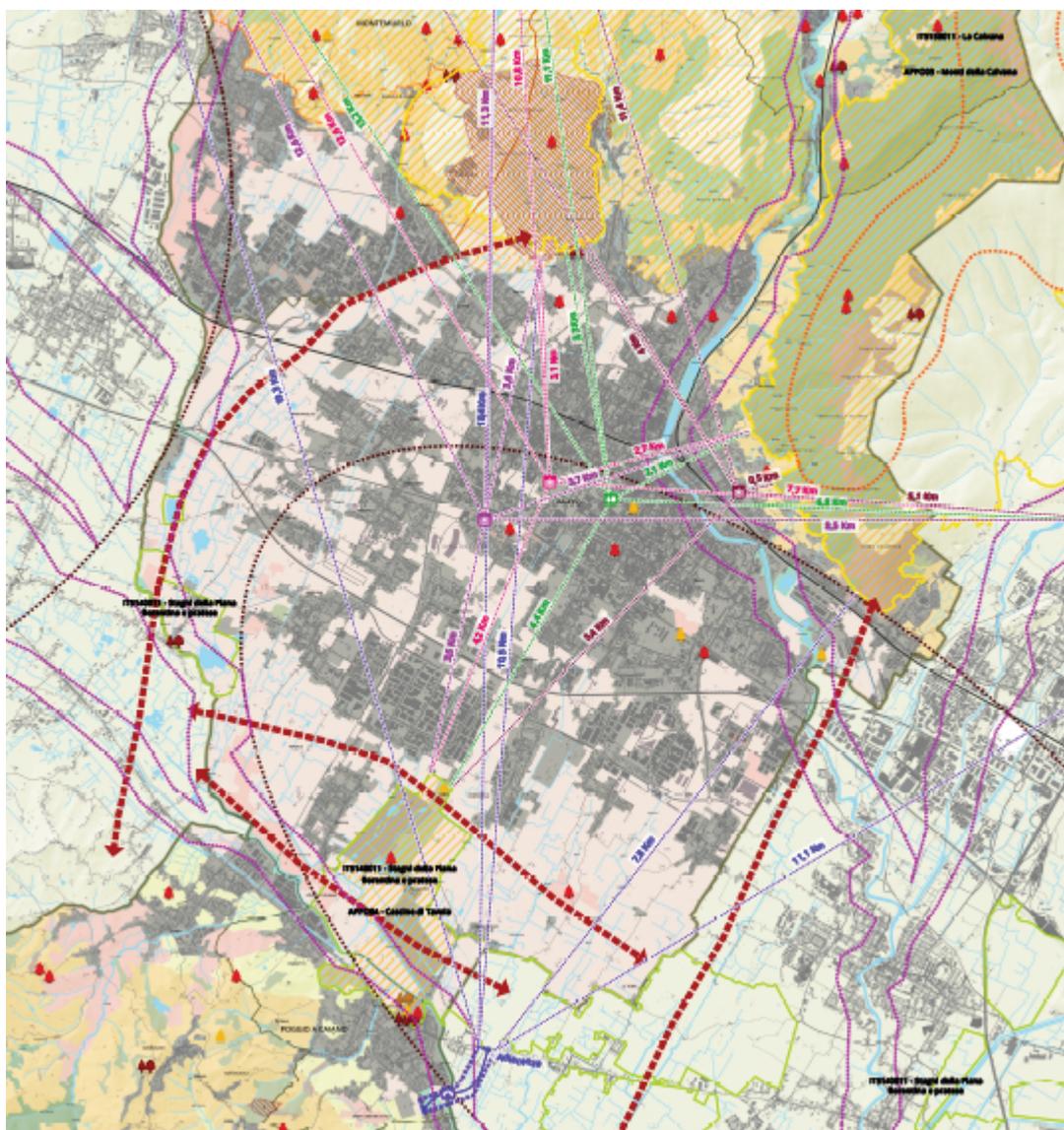
dall'esito della VAS, comprese le indagini e gli approfondimenti da effettuarsi nelle fasi attuative e di progetto, oltre ad assicurare il rispetto delle norme statutarie del PTC, declinate nel Titolo II della Disciplina di Piano.

Gli specifici approfondimenti saranno da conseguire alla scala specifica dell'intervento e dei luoghi, in modo da verificare la correlazione tra analisi delle specificità del luogo e previsione di specifiche misure di mitigazione calibrate al sito stesso. A tale proposito, l'intervento previsto all'art. 39, co.3 terzo alinea, per la realizzazione del collegamento viario "Ponte alla Nave", oggetto di verifica di assoggettabilità a VIA e di procedimento di VINCA. Per la VIA, con provvedimento n.5758 del 13/04/2021, l'intervento è escluso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale purché siano rispettate le prescrizioni e le raccomandazioni appositamente formulate nel decreto di esclusione stesso.

Nell'indirizzare gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali per l'ulteriore definizione della scala e dei dettagli progettuali degli interventi verso la sostenibilità degli stessi e la definizione di target relativi al risparmio di risorse, le elaborazioni progettuali degli interventi dovranno tener conto delle "Linee di Indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito", approvate con DGR n. 1330 del 19.12.2016, che individuano i criteri per una progettazione sostenibile, in attuazione del Titolo VIII - Norme per l'edilizia sostenibile della LR 65/2014, come indicato all'art. 38 co.5 della Disciplina di Piano.

Per la valutazione della significatività delle incidenze degli interventi previsti dal PTC sulle aree protette e la rete ecologica provinciale, anche in relazione alla localizzazione puntuale delle opere in relazione al sistema della biodiversità e della rete ecologica della Provincia di Prato, si rimanda all'allegato "ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI" il quale riporta la localizzazione e le distanze tra gli interventi che generano modifiche dello stato ambientale ed i siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale o limitrofo. L'analisi dettagliata delle interferenze è stata condotta per quegli interventi che effettivamente generano modificazioni dello stato di fatto, seppur in modo marginale dal momento che sono tutti interventi collocati in area urbana e che riguardano parti di territorio già trasformate o edifici esistenti; pertanto sono esclusi dall'analisi di dettaglio quegli interventi che prevedono solo la ristrutturazione di edifici (Ex Misericordia) e quelle strategie previste dalla programmazione di settore regionale per cui la Disciplina di Piano prevede solo il recepimento ed il riconoscimento quali elementi del territorio con valenze di livello regionale (Interporto della Toscana Centrale e proposta di realizzazione, nelle zone Sud di Prato, di una linea di trasporto pubblico su sede vincolata).

Non sono previsti altri progetti/interventi/piani/programmi cumulativi con gli interventi previsti dal PTC che possano comportare uno stato peggiorativo dell'ambiente.



Particolare della tavola "ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI" (fuori scala)

Nelle tabelle a seguire si riporta una sintesi delle possibili incidenze derivanti dagli interventi previsti dal PTC, che possono generare modifiche allo stato dei luoghi, oltre a prescrizioni specifiche.

LEGENDA:

- Incidenza positiva
- Incidenza positiva o ininfluente purché siano rispettati particolari criteri
- Incidenza negativa (La pressione ha certamente un effetto negativo ma per valutare se essa incida significativamente sulle risorse è necessaria la valutazione dettagliata del singolo progetto)



Previsione	Commento
<p>PARCO CENTRALE DI PRATO</p> <p>Localizzazione Comune di Prato - <u>centro storico</u>, via Cavour</p> <p>Esterno a siti Natura 2000</p> <p>Esterno ad aree della rete ecologica</p> <p>Non intercetta direttrici di connettività da ricostituire</p> <p>Rif. disciplina: art.38</p> <p>Valutazione</p> <p style="text-align: center;">●</p>	<p>La Provincia intende realizzare interventi di riqualificazione e riconversione del compendio immobiliare denominato “ex Misericordia”, sito in via del Seminario nel Comune di Prato, prevedendo l'utilizzo degli immobili come “contenitori” di attività individuate in relazione alle necessità ed alle istanze della Provincia stessa, di altri soggetti pubblici e di eventuali investitori privati.</p> <p>Il PS e gli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Prato introdurranno norme che consentano interventi di valorizzazione del comparto in cui esso è inserito e la collocazione di funzioni amministrative (servizi ed attrezzature di uso pubblico). Non saranno esclusi interventi che prevedano il coinvolgimento di privati con la collocazione di attività terziarie.</p> <p>L'intervento nel complesso non sembra fare emergere impatti diretti. La verifica dell'effettiva incidenza dovrà essere condotta in fase di progettazione definitiva/esecutiva. Si prescrive comunque il rispetto di quanto indicato all'art.37 comma 4 della Disciplina di Piano.</p> <p>Prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici; ● evitare l'inserimento di specie arboree aliene; ● evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano; ● evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento; ● valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere; ● valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat; ● garantire la continuità ecologica.
<p>Distanze da siti Natura 2000</p> <p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 4,4 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 2,1 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 3,3 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 11,1 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 13,2 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 6,8 km circa</p>	



Previsione	Commento
<p>SUCCURSALE LICEO SCIENTIFICO COPERNICO</p> <p>Localizzazione Comune di Prato - <u>area urbanizzata</u>, via Borgovalsugana</p> <p>Esterno a siti Natura 2000</p> <p>Non intercetta direttrici di connettività da ricostituire</p> <p>Rif. disciplina: art.38</p> <p>Valutazione</p> <p style="text-align: center;">●</p>	<p>Il progetto prevede la demolizione e ricostruzione dei fabbricati che ospitano la succursale del Liceo Copernico e la sede del provveditorato, da sostituire con un edificio realizzato con le tecniche della bio-architettura e nel rispetto dei più aggiornati requisiti di sicurezza antisismica e di efficienza energetica, per una spesa prevista di circa 3,6 mln di euro.</p> <p>L'intervento nel complesso non sembra fare emergere impatti diretti. La verifica dell'effettiva incidenza dovrà essere condotta in fase di progettazione definitiva/esecutiva. Si prescrive comunque il rispetto di quanto indicato all'art.37 comma 4 della Disciplina di Piano.</p> <p>Prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici; ● evitare l'inserimento di specie arboree aliene; ● evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano; ● evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento; ● valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere; ● valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat; ● valutare le interferenze causate dagli impianti di illuminazione esterna per la tutela delle specie di chiroterteri presenti; ● garantire la continuità ecologica.
<p>Distanze da siti Natura 2000</p> <p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 5,4 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 0,5 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 4 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 11,4 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 14 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 5,1 km circa</p>	



Previsione	Commento
<p>POLO SCOLASTICO DI SAN PAOLO</p> <p>Localizzazione Comune di Prato - <u>area urbanizzata</u> tra via Galcianese, via di San Paolo, via Dossetti</p> <p>Esterno a siti Natura 2000</p> <p>Esterno ad aree della rete ecologica</p> <p>Non intercetta direttrici di connettività da ricostituire</p> <p>Rif. disciplina: art. 38</p> <p>Valutazione</p> <p>●</p>	<p>Per il Polo di San Paolo si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'ampliamento da eseguire presso la sede di via Galcianese (cd. "Marconcino"). Il fabbricato, per un importo complessivo pari a € 4.100.000,00 è finanziato interamente dalla Provincia di Prato ed è stato inserito nel programma triennale delle opere pubbliche.- la costruzione di un nuovo complesso sportivo multidisciplinare, concretizzando l'obiettivo a lungo atteso di completare l'assetto degli edifici che compongono il polo di San Paolo. La nuova palestra si configura come una struttura polifunzionale, centro sportivo, didattico, ricreativo e di aggregazione, utilizzato la mattina dalle scuole ed in orario pomeridiano e serale da società sportive per allenamenti e competizioni, accogliendo le diverse fasce di età grazie alle molteplici funzioni ed attività che possono essere inserite all'interno. La progettazione è informata ai principi di sostenibilità ambientale, nel rispetto della minimizzazione dell'impiego di risorse ambientali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate, oltre che della disciplina in materia di sicurezza, di efficienza energetica e fruibilità, tendendo, tra l'altro, anche al perseguimento dell'innovazione dal punto di vista tecnologico con soluzioni legate al verde pensile. Il costo complessivo dell'opera è pari ad euro 5.100.000,00, in parte disponibili mediante finanziamento assegnato con Decreto MIUR 607/2017 ed in parte nella disponibilità provinciale.- la sistemazione definitiva degli spazi esterni (parcheggi, verde attrezzato, viabilità e strutture sportive esterne) che permetta di rivedere il sistema degli accessi, della viabilità e dei parcheggi di tutta l'area del polo scolastico attraverso la redazione di un nuovo progetto che inquadri in modo organico e unitario gli interventi, in funzione dell'area e viabilità circostante. Per tale intervento è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Provincia di Prato e il Comune di Prato nell'ambito della "Mobilità Sostenibile: spostamenti casa-scuola, per la sistemazione esterna del complesso scolastico denominato Polo San Paolo posto in Via Galcianese", relativo alla progettazione definitiva-esecutiva e realizzazione degli interventi. A seguito dell'accordo la Provincia si impegna a finanziare quota parte dell'esecuzione dei lavori. <p>L'intervento nel complesso non sembra fare emergere impatti diretti. La verifica dell'effettiva incidenza dovrà essere condotta in fase di progettazione definitiva/esecutiva. Si prescrive comunque il rispetto di quanto indicato all'art.37 comma 4 della Disciplina di Piano.</p> <p>Prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none">● evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici;● evitare l'inserimento di specie arboree aliene;● evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano;● evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento;● valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere;● valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat;● garantire la continuità ecologica.



**Distanze da siti
Natura 2000**

IT5140011- Stagni della
Piana Fiorentina e
Pratese 4,4 km circa

IT5150001- La Calvana
4,2 km circa

IT5150002 - Monte
Ferrato e M. Iavello
3,1 km circa

IT5150003 - Appennino
pratese 10,8 km circa

IT5130009 - Tre
Limentre - Reno 12,6
km circa

IT5140008 - Monte
Morello 7,7 km circa





Previsione	Commento
<p>POLO SCOLASTICO DI SAN GIUSTO</p> <p>Localizzazione</p> <p>Comune di Prato - <u>area urbanizzata</u> tra viale Leonardo da Vinci e la via di Reggiana</p> <p>Esterno a siti Natura 2000</p> <p>Esterno ad aree della rete ecologica</p> <p>Non intercetta direttrici di connettività da ricostituire</p> <p>Rif. disciplina: art. 38</p> <p>Valutazione:</p> <p style="text-align: center;">●</p>	<p>Per il Polo di San Giusto si prevede: la realizzazione di un nuovo edificio ad uso scuola secondaria superiore, al fine di soddisfare il crescente fabbisogno di aule. L'edificio sarà conforme ai principi di sostenibilità ambientale nel rispetto, tra l'altro, della minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento, nonché della massima manutenibilità, miglioramento del rendimento energetico, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica e ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo. I requisiti prestazionali del nuovo edificio dovranno rispondere all'attuale disciplina in materia di sicurezza (strutturale, antisismica e impiantistica), di efficienza energetica (edificio NZEB) e fruibilità e dovranno tendere anche a perseguire l'innovazione da un punto di vista architettonico e tecnologico.</p> <p>L'intervento nel complesso non sembra fare emergere impatti diretti. La verifica dell'effettiva incidenza dovrà essere condotta in fase di progettazione definitiva/esecutiva.</p> <p>Si prescrive comunque il rispetto di quanto indicato all'art.37 comma 4 della Disciplina di Piano.</p> <p>Prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici; ● evitare l'inserimento di specie arboree aliene; ● evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano; ● evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento; ● valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere; ● valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat; ● garantire la continuità ecologica.
<p>Distanze da siti Natura 2000</p> <p>IT5140011- Stagni della Piana Fiorentina e Pratese 3,5 km circa</p> <p>IT5150001- La Calvana 3,7 km circa</p> <p>IT5150002 - Monte Ferrato e M. Iavello 3,6 km circa</p> <p>IT5150003 - Appennino pratese 11,3 km circa</p> <p>IT5130009 - Tre Limentre - Reno 12,6 km circa</p> <p>IT5140008 - Monte Morello 8,5 km circa</p>	



Previsione	Commento
<p>PONTE ALLA NAVE</p> <p>Localizzazione Collegamento tra la S.P. n. 45 "di Comeana", nel Comune di Poggio a Caiano, e la S.R. n. 66 "Pistoiese", nel Comune di Signa</p> <p>Adiacente al sito Natura 2000 "Stagni della piana fiorentina e pratese" - IT514011</p> <p>Intercetta parzialmente aree della rete ecologica (corridoio ripariale)</p> <p>Non intercetta direttrici di connettività da ricostituire</p> <p>Rif. disciplina: art. 39</p> <p>Valutazione</p> <p style="text-align: center;">●</p>	<p>Al termine del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e VInCA, si riporta il parere dell'autorità competente per la VInCA (AOOGRT / AD Prot. 0114641 Data 15/03/2021): <i>"è possibile concludere che le incidenze rilevate sulla ZSC/ZPS IT5140011 "Stagni della Piana fiorentina e pratese" sono da considerarsi non significative, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. siano adottate le misure preventive, esposte nelle integrazioni prodotte, per evitare l'ulteriore diffusione delle specie vegetali invasive; 2. siano condotti, sotto la D.L. di un tecnico esperto in materie naturalistiche/forestali, gli interventi di rinverdimento e di recupero vegetazionale delle aree interessate dalle opere e di quelle di cantiere, ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ◦ nelle due vasche di compensazione idraulica dovrà essere seminato fiorume di erba proveniente da aree umide locali, ove sia stata accertata l'assenza specie invasive; ◦ tutte le operazioni di recupero vegetazionale dovranno impiegare materiale di propagazione appartenente a specie autoctone, e per le specie legnose di accertata provenienza locale (Toscana o regioni limitrofe); ◦ eventuali alberature dovranno essere poste a distanza di almeno 10 m dal ciglio stradale, limitandosi a impiegare piante erbacee e cespugliose per le scarpate più prossime alla strada; 3. siano installati appositi catadiottri laterali per allontanare la fauna; 4. tombini e caditoie dovranno prevedere sempre vie di fuga per la piccola fauna protetta eventualmente cadutavi accidentalmente; 5. le barriere antiattraversamento per la piccola fauna siano disposte lungo entrambi i lati dei rilevati stradali, siano costituite in cls e presentino uno spiccatto fuori terra alto almeno 40 cm; 6. i passaggi di sottoattraversamento stradale per la piccola fauna protetta, coincidenti coi previsti tombini, presentino sezione utile di almeno 1 mq; 7. i fossetti di scolo laterale siano a fondo naturale inerbito, ove le condizioni di pendenza lo consentano; 8. per evitare l'alterazione degli habitat seminaturali, conseguenti alle modifiche di quota del piano di campagna, eventuali esuberi di terreno non reimpiegati per opere di progetto non vengano sparsi sul terreno agricolo della ZSC/ZPS o suo intorno, nel raggio di 500 m." <p>Nella realizzazione dell'intervento si dovrà tener conto di tutte le indicazioni, misure di mitigazione, obiettivi e misure di conservazione contenute nel piano di gestione del sito, approvato con D.C.P. di Prato n.50 del 25/9/2012.</p> <p>Prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici; ● evitare l'inserimento di specie arboree aliene; ● evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano; ● evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento; ● valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere; ● valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat; ● garantire la continuità ecologica.



**Distanze da siti
Natura 2000**

IT5140011- Stagni della
Piana Fiorentina -
adiacente al confine

IT5150001- La Calvana
7,8 km circa

IT5150002 - Monte
Ferrato e M. Iavello 10,5
km circa

IT5150003 - Appennino
pratese 18,4 km circa

IT5130009 - Tre
Limentre - Reno 19,3
km circa

IT5140008 - Monte
Morello 11,1 km circa



In conclusione in merito allo studio dei contenuti delle schede dei siti Natura 2000 e dei piani di gestione dei siti, con particolare riferimento alle risorse, alle misure di conservazione e agli obiettivi di conservazione e alle principali criticità, l'analisi di incidenza non evidenzia incidenze potenziali significative, dirette o indirette, nei confronti dello stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche segnalate. Per quanto riguarda eventuali impatti a distanza nei confronti delle specie faunistiche (legati al disturbo, alla sottrazione di habitat faunistici o all'interruzione di corridoi ecologici), non si rilevano, nell'impostazione del PTC e nelle sue previsioni, incidenze potenziali significative. Si segnala invece che l'obiettivo generale del PTC e la declinazione dei suoi obiettivi statutari volti alla tutela del paesaggio provinciale concorrono alla conservazione delle aree protette, delle specie e degli habitat, garantendone anche una fruizione corretta e compatibile.



Bibliografia e sitografia

Bibliografia:

Relazione di Analisi del Quadro conoscitivo del PTC 2009

Ciabò S., Fabrizio M., Ricci S., Mertens A. (2015). Manuale per la mitigazione dell'impatto delle infrastrutture viarie sulla biodiversità. Az. E1 - Progetto LIFE11 BIO/IT/000072-LIFE STRADE. Regione Umbria

Regione Toscana, Progetto HaSCITu - Habitat in the sites of community importance in tuscany - Habitat di interesse comunitario dei siti Natura2000

Delibera Giunta regionale n.1223 del 15 dicembre 2015 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Delibera Giunta regionale n. 644 del 5 luglio 2004 - Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR).

Sitografia:

https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000	Gennaio 2021
http://life.provincia.prato.it/ITA/Approvazione_pdg.php	Gennaio 2021
http://mapserver.provincia.prato.it/prv_po/AreeProtette/index_calvana.cfm	Gennaio 2021
https://temisrl.wixsite.com/49pdgtoscana	Gennaio 2021
https://www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana-2	Gennaio 2021
https://www.regione.toscana.it/speciali/rsa	Gennaio 2021
https://www.regione.toscana.it/-/habitat-rete-natura-2000-progetto-hascitu	Aprile 2021